L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLV - Vol. XLIX **Firenze-Roma, 24 Novembre 1918** FIRENZE: 31 Via della Pergola ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2005
N. 2020

1918

Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sia in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatosi maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrifizio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazzette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA *entra nel suo 45mo anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.*

Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perchè esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sottosegnati, e che non volessero conservare la intera collezione di inviarli a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti

Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N.	275	del 10 agosto	1879	N.	2070	del 4 gennaio	1914
»	338	» 26 ottobre	1880	»	2071	» 11 »	»
»	818	» 5 gennaio	1890	»	2072	» 18 »	»
»	822	» 2 febbraio	»	»	2076	» 15 febbraio	»
»	825	» 23 »	»	»	2079	» 8 marzo	»
»	829	» 23 marzo	»	»	2080	» 15 »	»
»	860	» 26 ottobre	»	»	2083	» 5 aprile	»
»	862	» 9 novembre	»	»	2109	» 4 ottobre	»
»	864	» 23 »	»	»	2110	» 11 »	»
»	869	» 28 dicembre	»	»	2118	» 6 dicemb.	»
»	883	» 5 aprile	1891	»	2227	» 7 gennaio	1917
»	835	» 19 »	»	»	2228	» 14 »	»
»	915	» 15 novembre	»	»	2234	» 25 febbraio	»
»	2046	» 20 luglio	1913	»	2235	» 4 marzo	»
»	2058	» 12 ottobre	»	»	2238	» 25 »	»
»	2060	» 26 »	»	»	2240	» 8 aprile	»
»	2063	» 11 novem.	1913	»	2248	» 3 giugno	»
»	2064	» 23 »	»	»	2255	» 22 luglio	»
»	2068	» 21 dicemb.	»				

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Circolazione cartacea comparata.
I provvedimenti economici per il dopo guerra.
La valuta nei territori occupati.
La politica doganale e il pensiero di Wilson.
L'elasticità dei consumi con alcune applicazioni ai consumi attuali e prebellici. — F. VINCI.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La trasformazione delle industrie. — La Cooperazione a Trieste. — Bolscevichi e debito di guerra verso la Germania. — Pel passaggio dello stato di guerra a quello di pace.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Tributi diretti straordinari di guerra.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Buoni del tesoro triennali e quinquennali. — Comitato parlamentare interalleato. — Economia di guerra in America. — Valori orientali. — Condono di sopratasse e pene pecuniarie e amnistia per contravvenzioni a leggi finanziarie. — Riconoscimento legale delle associazioni fra industriali. — Convegno nazionale degli Istituti delle case popolari.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

PARTE ECONOMICA

Circolazione cartacea comparata.

Allorchè si studia la maggiore o minore espansione che la circolazione cartacea per effetto della guerra, o nel periodo ante guerra, ha avuto presso le diverse nazioni, si usano confrontare i dati ufficiali della circolazione di Stato, assommati con quelli della circolazione delle Banche di emissione, e da ciò si induce la misura comparata delle varie circolazioni.

Vedremo più avanti la misura relativa nella quale i vari Stati belligeranti hanno ricorso alle anticipazioni degli Istituti di Emissione ma gioverà intanto considerare nel totale la massa degli impegni che il Tesoro assume direttamente od indirettamente. Anzitutto non sempre riesce agevole per non dire possibile di determinare, a un dato momento, l'importo globale dei biglietti che trovansi realmente in circolazione: così per la Francia si adotta generalmente la cifra registrata nel bilancio dell'Istituto centrale di emissione; ma essa non rappresenta tutta la massa cartacea esistente nel paese ad un dato giorno: v'hanno i buoni di cassa che furono emessi dalle Camere di Commercio a seguito delle esigenze e delle difficoltà originate dalla guerra. Non si conosce l'ammontare di queste emissioni, ma è certo che ogni città un po' importante ha la propria, ammessa nelle contrattazioni entro un raggio assai ristretto, per modo che il viaggiatore in Francia deve sbarazzarsi ad ogni tappa della valuta cartacea locale, che non avrebbe corso nei centri vicini.

Ove si volesse istituire un confronto quantitativo tra Italia e Francia, troveremmo, ad esempio, che la circolazione effettiva totale al 30 settembre u. s. ammontava da noi fra biglietti di banca, di Stato e buoni di Cassa a 13.083 milioni di lire — cifra la quale non potrebbe certo essere posta a riscontro coi 30 miliardi di franchi segnati nel bilancio della Banca di Francia, di pari data, che dovrebbero essere più o meno sensibilmente aumentati.

Nè il raffronto sarebbe esatto se alla somma dell'Italia si ponesse vicina quella di Ls. 335 2/3 milioni rappresentante il complesso dei biglietti fino allora posti in circolazione dalla Banca d'Inghilterra e dal Tesoro britannico, giacchè trascureremmo, nel paragonare l'Italia al Regno Unito, oltre a 40 mil. di sterline di biglietti delle banche d'Irlanda, di Scozia e degli istituti privati (questi ultimi per una frazione minima), l'importo dei quali, prima della guerra non raggiungeva i 17 milioni.

Analogamente avviene per quella parte della circolazione che rappresenta un onere dello Stato. Alla data su accennata dei 13 miliardi di lire e più di biglietti esistenti in Italia le statistiche ci mostrano che 9 miliardi erano stati emessi dal Tesoro o dalle banche per conto di esso, ma occorrerebbe conoscere se e quanta parte, a quella stessa data, della circolazione per il commercio rappresentasse un impegno dello Stato per l'occasione che la Banca d'Italia, quale esercente il servizio di Tesoreria, avesse avuto di consentire temporanee anticipazioni al Governo, se si vuole una cifra assolutamente completa. Per la Banca di Francia troviamo che, contemporaneamente le anticipazioni di guerra allo Stato ammontavano a Fr. 18 miliardi; ma occorre notare che altri Fr. 200 milioni di biglietti di Banca circolavano per conto del Tesoro per effetto delle anticipazioni ordinarie, e Fr. 3475 milioni di buoni del Tesoro scontati al Governo, con che si giunge in realtà, a poco meno di 21 3/4 miliardi. Pel Regno Unito v'ha di sicuro, al 30 settembre, che l'importo dei biglietti di Stato toccava le £ 275 1/8 milioni; ma qual parte dei 30 4/8 milioni di cui si era accresciuta, dal principio della guerra a tale data, la

circolazione della Banca d'Inghilterra costituiva un debito del Tesoro, senza parlare delle altre banche d'emissione della Gran Bretagna? Sappiamo che i titoli dello Stato in possesso dell'Istituto centrale sono, parallelamente, aumentati di 43 1/8 milioni, ma è noto altresì che i depositi privati, cui attinge la Banca per le sue anticipazioni contro titoli al Tesoro, sono risaliti di oltre 79 ½ milioni; così che, in apparenza, non vi sarebbe stato bisogno di ricorrere alla circolazione.

Qualora fosse possibile superare le difficoltà che si oppongono alla fissazione di dati comparativamente corrispondenti pei vari paesi, più disagevole riescirebbe la determinazione, anche approssimativa, della misura relativa nella quale ognuno di questi eccedette nell'aumento della propria circolazione complessiva. Il rapido e crescente impulso di tutto il movimento della produzione e degli scambi dovuto alla guerra, assieme alla simultanea deviazione dalla normale degli uni e dell'altra, ha, non v'ha dubbio, reso necessario in generale uno sviluppo del medio circolante, ma non esiste una formula atta a indicare se la ragione di siffatto aumento si mantenne o no, presso i vari paesi belligeranti, entro appropriati limiti. Il confronto del semplice rapporto percentuale d'aumento per rispetto all'ultima cifra prebellica non conduce ad alcun dato utile. Nondimeno può notarsi che alla vigilia del conflitto europeo il Regno Unito si presentava con una circolazione globale di circa Ls. 46 milioni, la Francia con Fr. 5912 milioni, l'Italia con L. 2682 milioni: a fine settembre ultimo, come abbiamo visto, si avevano Ls. 375 milioni, Fr. 30 miliardi (senza i buoni di cassa delle Camere di commercio) e L. 13.083 milioni rispettivamente; così che, prendendo a base la circolazione inglese, si aveva nell'anno 1914:

Inghilterra 100 — Italia 230 — Francia 520,

e troviamo adesso:

Inghilterra 100 — Italia 139 — Francia 320,

mentre, cioè, in tempo di pace la nostra circolazione era più che doppia di quella inglese e circa la metà della francese, oggi essa è superiore a una volta e mezza quella inglese, e assai meno che la metà di quella francese.

L'aumento percentuale risulta del 758 per cento per l'Inghilterra: di non meno del 407 per cento per la Francia, del 387 per cento per l'Italia. Si può notare, peraltro, che il nostro paese incorse in una espansione della circolazione complessiva sensibilmente minore che gli altri due Stati, il che è assai degno di nota. Ma v'ha di più. In tempo di pace si usò, talvolta, quale indice approssimativo della entità relativa della circolazione cartacea nei vari paesi, il rapporto tra la media annuale della circolazione stessa e il movimento commerciale con l'estero (importazioni + esportazioni), rapporto che, per il 1913, risultava di 3 per cento per l'Inghilterra, di più che 30 per cento per la Francia e di oltre 40 per cento per l'Italia. Ora mentre era a supporsi che, a parità di cause determinanti, la ragione d'aumento della circolazione dovesse risultare direttamente proporzionale a un simile coefficiente del tempo di pace, non è senza interesse l'osservare come si noti invece che per l'Italia — per cui il coefficiente era più di 12 volte maggiore che non pel Regno Unito — la ragione d'aumento del periodo bellico risulta poco superiore alla metà di quella di quest'ultimo.

I cenni che precedono valgono a dimostrare le difficoltà contro le quali si imbatte un esame comparativo dell'espansione della valuta cartacea presso i vari belligeranti, e la scarsa attendibilità delle critiche che, senza alcun conforto di cifre complete, si compiono sulle condizioni cui la guerra condusse la nostra circolazione.

I provvedimenti economici per il dopo guerra.

Il Governo ha ritenuto di poter fronteggiare la situazione del dopo guerra con tre ordini di provvedimenti:

a) con una razionale trasformazione delle industrie di guerra, per modo che a queste attività economiche possa essere assicurato un permanente e provvido funzionamento nell'avvenire. A questo scopo si lasciano a disposizione delle industrie le materie prime ricevute dallo Stato per la produzione di materiale bellico, perchè possano valersene per nuove lavorazioni di qualsiasi specie, purchè siano di generale consumo;

b) con l'autorizzare lavori ed opere pubbliche per ricostruire ed ampliare tutti gli impianti dei servizi pubblici del Paese ed in genere per produzioni utili all'economia nazionale;

c) un miliardo e ottocento milioni per materiale ferroviario ed in genere per lavori ferroviari;

d) un miliardo per bonifiche, porti, ponti, strade ed in genere per opere pubbliche;

e) 500 milioni per opere e lavori d'interesse pubblico degli altri Ministeri.

Inoltre la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere cinquecento milioni per mutui a comuni, provincie e consorzi per opere pubbliche;

f) col garantire alle classi operaie, in questo periodo di accertamento efficace tutela contro una eventuale disoccupazione involontaria. A tale effetto si stabilisce che al fondo già esistente per la disoccupazione involontaria, che già ammonta a più di 6 milioni di lire siano aggiunti altri cento milioni di lire. Su questo fondo saranno prelevati due milioni per la rapida costituzione ed il funzionamento degli uffici di collocamento.

È questa la sintesi dei provvedimenti adottati dallo Stato. Evidentemente un arresto nella produzione industriale avrebbe creato imbarazzi al paese e sopratutto avrebbe costituito un grave errore economico, perchè avrebbe distrutto o messo in pericolo tante attività manifestatesi durante la guerra, che invece, rapidamente trasformate nella loro finalità, potranno riuscire di beneficio.

Assicurare al paese una larga dotazione di mezzi di trasporto fu saggio e previdente consiglio, perchè dalla facilità e rapidità degli scambi l'industria e l'agricoltura potranno ripetere un grande elemento di sviluppo. Naturalmente la soluzione di questo problema implica l'utilizzazione nel più breve tempo tecnicamente possibile di tutte le forze idrauliche, sia di quelle attualmente esistenti, sia di quelle che si possono creare artificialmente con sbarramenti artificiali, onde sottrarci in quanto sia possibile dalla dipendenza economica del combustibile straniero.

Altrettanto dicasi per la sistemazione dei porti, oggi che l'Italia diviene la prima potenza mediterranea e riconquistò sicuramente e gloriosamente il dominio del suo mare. Se vogliamo trarre a noi la navigazione internazionale, destinata ad alimentare gran parte dell'Europa centrale, occorre che i nostri porti siano provvisti di tutti i mezzi che la tecnica moderna esige. Nei provvedimenti in parola si nota a tale riguardo una grande lacuna: la soluzione del problema marittimo, che richiede la ricostituzione a qualunque costo e nel più breve termine della marina mercantile, in modo che la nostra bandiera possa giungere ai mari dello Estremo Oriente, sottraendoci per quanto è possibile dalla dipendenza di noli stranieri: ma si sa che il Governo studia questo importante e doppio argomento, onde si ha ragione di ritenere che vorrà farne oggetto di provvenimenti speciali.

Intanto si provvede alla soluzione di un altro grande problema: quello delle bonifiche, che implica naturalmente la costruzione delle strade e di canali per la disciplina delle acque. È il grande problema che incombe su tutta l'economia nazionale, perchè la nostra agricoltura possa industrializzarsi, in modo rispondente alle moderne esigenze. Noi dobbiamo cercare di sviluppare una multiforme attività agricola perchè la terra ci dia tutto quanto di meglio può darci. Notava opportunamente Stefano Iacini che qualora di grano non se ne producesse abbastanza per il consumo interno, non vi sarebbe gran male, purchè riescissimo ad esportare quantità ingenti di altri prodotti del nostro suolo, in contraccambio di un corrispondente valore di grano da importare.

Nè a questo soltanto può arrestarsi l'opera del Governo. La questione agraria apre altri e gravi problemi che occorre risolvere contemporaneamente.

Necessaria è infine l'iniziativa presa a favore degli Enti locali, autorizzando la Cassa Depositi e Prestiti a concedere mutui per opere pubbliche fino alla concorrenza di 500 milioni. In tal modo potrà assicurarsi sufficiente lavoro anche alle classi edili, che già attraversano un periodo di crisi. Ma a questo proposito sarebbe utile che il Governo, nel concedere i mutui, desse la preferenza a quelle opere che avranno un carattere produttivo, per non aggravare di nuovi pesi i bilanci dei Comuni e delle Provincie, già tanto oberati di debiti Il riordinamento dei tributi locali si impone quindi come complemento necessario del provvedimento, visto che la maggior parte dei Comuni e delle Provincie non

si trovano neppure più in grado di far debiti perchè non hanno modo di garantire il pagamento degli interessi e degli ammortamenti e conseguentemente non sono in condizione di valersi del provvedimento in parola.

La valuta nei territori occupati.

Con ordinanza 26 novembre del Comando Supremo, concordata con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e col Ministro del Tesoro, è disciplinato il regime della valuta nei territori occupati dal R. Esercito oltre il confine del Regno.

Tenute presenti le convenzioni internazionali secondo le quali durante l'occupazione bellica deve possibilmente conservarsi la legislazione preesistente, s'imponeva di provvedere alle necessità urgenti della vita nei territori occupati preservando dall'un canto le popolazioni e dall'altro il tesoro dello Stato contro il grave pregiudizio di un mutamento immediato della valuta nella caotica situazione derivata dalla sconfitta e dalla disgregazione dello Stato nemico.

Fu perciò stabilito che nella nostra zona d'occupazione continui ad aver corso a tutti gli effetti la valuta austro-ungarica e nella stessa siano fatti i pagamenti da parte delle Casse militari e di altre Casse pubbliche per stipendi, altri assegni e sussidi. Accanto alla valuta legale obbligatoria avrà corso di fatto, anche la valuta italiana che sarà naturalmente accettata dalle Casse pubbliche per pagamenti ad esse dovuti in corone.

Eliminata così la necessità assoluta del cambio per le esigenze della vita entro i territori redenti, è autorizzato col consenso di Governatori, il cambio delle corone in lire da parte delle casse militari soltanto in casi meritevoli di speciale considerazione. Per questi cambi di favore e per ogni altro effetto è fissato, sino a nuova disposizione, il ragguaglio fra le due valute in base a 40 centesimi di lira per una corona, con notevole beneficio delle popolazioni dei territori occupati sul ben maggiore svalutamento della corona nei mercati neutrali.

Fermi i provvedimenti adottati per il controllo delle Banche prevalentemente straniere che operavano nei territori di occupazione, e il divieto d'incetta e di ogni non autorizzato commercio di valute, che possa essere fatto in frode specialmente dei meno abbienti, l'ordinanza, comminando la confisca e la reclusione militare, vieta l'introduzione della moneta cartacea austro-ungarica, facendo eccezione soltanto per il peculio personale dei prigionieri e degli internati, regnicoli e irredenti, reduci dai campi di concentramento o dal confino in Austria-Ungheria.

Sarà possibile di evitare così o con altri mezzi tecnici in corso di esame, che la speculazione cerchi di riversare nei territori occupati dal Regio Esercito quantità ingenti di carta austro-ungarica sia per averne il cambio di favore già ora stabilito, sia per farle partecipi di quel trattamento che nell'interesse esclusivo delle popolazioni redente il Tesoro italiano potrà, al momento dell'annessione, concedere anche in questo campo, avuto riguardo della sistemazione finanziaria che anche per gli stati eredi dell'Austria-Ungheria risulterà dagli accordi internazionali connessi con la conclusione della pace.

Frattanto a lenire per le classi popolari la ripercussione che lo svalutamento della corona pur così mitigato, potrebbe avere sui prezzi degli articoli di prima necessità importati dal Regno e pagati in valuta italiana, fu già predisposto con istruzioni ai Governatori di Trieste, Trento e Zara, previ accordi fra i Ministeri del Tesoro e degli Approvvigionamenti e Consumi e il Comando Supremo, che per i generi alimentari tesserati e solo per i quantitativi razionati i prezzi in corone siano stabiliti ad un cambio anche più favorevole di quello suindicato per modo da dare ai consumatori non solo il beneficio derivante dalle condizioni tanto più vantaggiose del nostro mercato dei consumi, ma anche quello di una ulteriore notevole riduzione della differenza delle due valute. L'onere risultante da questo provvedimento e dalla istituzione di cucine economiche che i Governatori furono incaricati di promuovere, andrà a carico delle spese di guerra.

Sono poi in corso trattative per un'organizzazione diretta ad alleviare per i territori occupati gli effetti della situazione finanziaria per l'acquisto e la rivendita di generi di prima necessità relativi tanto all'alimentazione non razionata quanto a calzature, vestiario ed altri materiali indispensabili di più urgente bisogno.

Così fu disposta una rapida inchiesta per accertare la necessità e le modalità di un provvedimento inteso a differire nei riguardi della valuta, la regolazione dei rapporti contrattuali fra creditori e debitori, specialmente ipotecari, a quando siano superate le difficoltà ed incertezze della presente situazione.

La politica doganale e il pensiero di Wilson.

Nell'indirizzo dell'otto gennaio 1918 al Congresso, il Presidente Wilson aveva enunciato quattordici punti fondamentali come base per le future trattative di pace.

I 14 punti di Wilson si prestarono però alle più larghe interpretazioni; la formula sulla libertà dei mari, quella relativa alla libertà dei commerci, la definizione dei principî di nazionalità, ecc., ecc., possono portare alle più lontane e differenti conclusioni.

Si è, quindi, reso necessario l'intervento del Presidente stesso per mettere in chiaro la giusta interpretazione del tanto discusso indirizzo al Congresso.

Ci limitiamo ad informare i nostri lettori di quanto possa avere attinenza agli scambi commerciali e ci riferiamo solamente alla lettera dal Presidente Wilson indirizzata al senatore Simmons, che spiega il 3° dei 14 punti del pensiero wilsoniano.

Com'è noto, il 3° punto proclamava:

« La abolizione, in quanto è possibile, di tutte le barriere economiche e l'adozione di un uguale trattamento commerciale fra le nazioni consententi alla pace e associantisi nel mantenerla ».

Il Presidente, dopo aver ringraziato il senatore Simmons per avergli dato modo di spiegare il tanto discusso terzo punto, così scrive:

« Io, certo, non intendevo suggerire restrizione alcuna del diritto di ogni nazione di determinare la propria politica economica, ma solo che nello stabilimento della tariffa che una nazione ritiene necessaria, questa tariffa fosse la stessa per tutte le altre nazioni, e cioè, che non vi fosse alcuna distinzione fatta per una nazione e non per un'altra.

« In questo modo ogni nazione sarebbe libera di determinare le sue politiche interne, e sarebbe limitata soltanto nel suo diritto di fare distinzioni fra una nazione ed un'altra. L'arma di disciplina economica dovrà essere nelle mani di tutte le nazioni insieme, per la punizione di quelli che non vorranno sottomettersi a un programma giusto e equo.

« Le lezioni del passato ci hanno insegnato che quando una nazione tenta di punire un'altra con distinzioni commerciali, segue quell'antagonismo che spesso risulta in guerra, e che se vogliamo avere una pace durabile, dovranno essere tolti tutti gli ostacoli che prima esistevano, all'amicizia internazionale.

« Era con questa idea che ho enunciato quel principio nel mio indirizzo dell'8 gennaio. Il tentativo di pervertirlo nell'interesse di un partito e di introdurre la questione del « free trade » è un tentativo di togliere l'attenzione del pubblico dal giusto principio di una pace permanente e di mettere sul tappeto una questione assolutamente differente.

« Il commercio americano non ha, nel passato, troppo considerato i principî semplici della giustizia internazionale, ed è lamentabile che le questioni di un'ora così solenne siano usate per servire i desiderî di un partito. Ma il motivo è chiaro a quelli che mi conoscono ed il tentativo non può riuscire ».

L'elasticità dei consumi (1)

con alcune applicazioni ai consumi attuali e prebellici.

Scrivendo l'indice relativo all'ipotesi *A* sopra quello relativo all'ipotesi *B*, riportiamo i risultati del calcolo:

In base ai prezzi medî ponderati:

$I_{y\,x}$ = — 1.525 (tra i limiti dei prezzi medi reali: L. 2,19-2,66)
— 4.743 (Id. Id. L. 2,19-2,35)

In base ai prezzi medî semplici:

$I_{y\,x}$ = — 1,477 (tra i limiti dei prezzi medi reali: L. 2,52-3,03)
— 4.430 (Id. Id. L. 2.52-2.67)

In ambedue i casi risultano indici non eccessivamente diversi fra loro, e sempre notevolmente maggiori dei limiti già fissati con gli stessi criteri pel consumo del frumento in Italia: — 0.211 — 1.341, ed enormemente più elevati di quelli relativi al consumo totale di frumento e granturco: — 0.139 — 0.414.

(1) Vedi *L'Economista* del 17 novembre 1918, n. 2324, pag. 519.

Attenua un poco il divario la considerazione che, siccome l'aumento dei redditi avveratosi nel nostro periodo influì sul consumo di caffè, non solo per quella parte di redditi di cui sono venuti a godere i bassi strati sociali, com'è accaduto pel frumento, ma anche per quella parte maggiore avutane dalla classe media, il limite massimo di elasticità, calcolato sull'ipotesi di un incremento nullo di redditi reali, è meno distante dalla vera misura dell'elasticità del frumento, che da quella del caffè; ossia che il maggior valore di quest'ultima è meno notevole di quanto la posizione rispettiva delle due classi d'indici messe in confronto lascerebbe supporre.

Al fine di considerare il consumo combinato di caffè e cicoria preparata (1), abbiamo costruito il seguente specchietto:

	Consumo di caffè e cicoria preparata kgr. per abit.	Prezzo reale ponderato in L. per kgr. (1 di caffè e cicoria = 2 zucchero)		Prezzo reale medio in L. per kgr. (1 caffè e cicoria = 1 zucchero)	
		Ipotesi A	Ipotesi B	Ipotesi A	Ipotesi B
1901-05. . . .	0,627	2,45	2,16	2,80	2,46
1906-09. . . .	0,782	2,13	2,08	2,41	2,34
1910-13. . . .	0,934	2,00	2,00	2,28	2,28

In base ai prezzi medî ponderati, si ottiene:

$I_{Y\,x} = -1{,}509$ (tra i prezzi medi reali: L. 2-2,45)
$I_{Y\,x} = -4{,}618$ (id. id. L. 2-2,16)

In base ai prezzi medî semplici:

$I_{Y\,x} = -1{,}411$ (tra i prezzi medi reali: L. 2,28-2,80)
$I_{Y\,x} = -4{,}374$ (id. id. L. 2,28-2,46)

Questi risultati rispecchiano, con una leggera attenuazione, quelli del caffè naturale, confermando pienamente le caratteristiche che per essi abbiamo notato.

La maggiore elasticità del caffè rivela i molto maggiori strati di consumo, che ad es. una diminuzione di prezzo del caffè trova da soddisfare, rispetto a quello che avviene nel prezzo del frumento.

Poichè siamo di fronte a valori molto maggiori di quello di —0,50, che caratterizza la curva a spesa costante, possiamo ritenere che in complesso la curva di consumo del caffè, nei limiti di luogo, di tempo e di prezzi considerati, è stata a spesa notevolmente decrescente; ciò che, senza bisogno di ricorrere a interpolazioni di sorta, ci dà un chiaro concetto della forma di essa.

§ 31. — Per un paese più ricco, e dove il consumo del caffè raggiunge nella popolazione un grado più elevato di saturazione, dovremmo attenderci risultati notevolmente diversi.

A tal uopo calcoliamo analoghi indici per la Francia (2) — dove si consumavano quasi tre chili l'anno di caffè, ossia una quantità più di quattro volte maggiore che in Italia — con uguali criterî e durante lo stesso periodo, avvertendo che anche per essa il consumo del the è in piccolissima proporzione (12.000 q.li annui) al consumo del caffè (1.100.000 q.li), ed il consumo della cicoria è addirittura trascurabile a cagione della ricchezza del popolo francese.

Come prezzi abbiamo assunto quelli quotati alla Borsa di Parigi per lo zucchero, e quelli quotati all'Havre, accresciuti del dazio, pel caffè; prezzi che, più fedelmente di quelli all'importazione, rispecchiano l'andamento dei prezzi al minuto.

Anni	Consumo di caffè kgr. per abit.	Prezzo reale ponderato in fr. per kgr. (1 di caffè = 2 zucchero)		Prezzo reale medio semplice in fr. per kgr. (1 di caffè = 1 zucchero)	
		Ipotesi A	Ipotesi B	Ipotesi A	Ipotesi B
1901-05. . . .	2,32	1,62	1,57	1,91	1,85
1906-09. . . .	2,60	1,36	1,31	1,68	1,66
1910-13. . . .	2,84	1,29	1,29	1,64	1,64

In base ai prezzi ponderati è risultato:

$I_{y\,x} = -0{,}508$ (tra i prezzi medî reali: fr. 1,29-1,62)
$I_{y\,x} = -0{,}540$ (Id. id. : fr. 1,29-1,57)

In base ai prezzi medi semplici:

$I_{y\,x} = -0{,}825$ (tra i prezzi medî reali: fr. 1,64-1,91)
$I_{y\,x} = -0{,}951$ (Id. id. : fr. 1,64-1,85)

Per la lieve divergenza delle serie dei prezzi corrispondenti alle ipotesi *A* e *B* i due limiti risultano in ambedue i casi molto vicini; ma essi sono fortemente inferiori a quelli del caffè in Italia, ed in complesso non molto divergenti da quelli del grano in Francia: —0,525; —1,582; il che, mentre da un canto confermerebbe il fatto, da molto tempo sospettato, ma sinora non confermato da alcuna osservazione, che *le variazioni di prezzo di una merce voluttuaria sono tanto meno risentite quanto maggiore è la ricchezza dei consumatori*, d'altra parte viene a mettere in piena evidenza che *l'elasticità di tali merci voluttuarie può, col crescere della ricchezza, abbassarsi di tanto da raggiungere il livello, per le medesime cagioni accresciuto, dell'elasticità delle merci di prima necessità.* (1).

§ 32. — Infatti dai nostri risultati emerge un comportamento singolarissimo, che ove trovasse ampie conferme per altre merci e paesi, potrebbe assurgere ad una nozione fondamentale nella teoria economica del consumo; ossia che, *col crescere della ricchezza entra in azione una tendenza al livellamento nella sensibilità e nel comportamento economico dei consumatori, nel riguardi delle varie merci*. Il contrario sembra aver luogo in tempi di disagi, e tutti attualmente ne vediamo e viviamo gli effetti: per pochi generi, quali le farine (grano, granturco, fave, ceci, riso), i grassi (olio, lardo, burro), il consumo scende al minimo indispensabile, talchè i consumatori — o il governo che ne assume l'approvvigionamento — presentano una domanda così rigida da essere insensibile a qualsiasi variazione di prezzi; mentre d'altra parte — e per quei ceti di popolazione che non godono della fittizia prosperità derivante dal consumo di una parte del patrimonio nazionale nella produzione di guerra — l'aumento dei prezzi di taluni generi meno necessari consiglia a forti e spesso dolorose restrizioni nel consumo, che ne accrescono notevolmente l'elasticità.

Ha luogo in tal caso un *differenziamento della sensibilità e del comportamento economico dei consumatori, nei riguardi delle varie merci*.

§ 33. — Un fecondissimo campo di osservazioni sarebbe l'attuale periodo di guerra, ove un apprezzabile — sebbene forse eccessivo — riserbo nella pubblicazione di dati statistici da parte dei vari paesi non vietasse di farne largo uso.

Infatti, se da un canto la guerra ha esercitato uno sconvolgimento nei prezzi, nei gusti, nei redditi dei consumatori, ed inoltre ha fatto sorgere improvvisamente un'enorme domanda per consumo da parte della macchina bellica, e ha dato luogo ad un incessante ed intenso spostamento di masse di persone da un mercato all'altro d'Italia; d'altra parte l'insolita frequenza nelle variazioni dei prezzi, ed il vasto campo di variazioni ch'esse permettono di esaminare, potrebbe render sempre feconda l'analisi, ove essa riguardasse brevissimi periodi in cui quei mutamenti di gusti, redditi, ecc. si siano poco o punto verificati.

Ciò, invero, non sempre sarebbe possibile, poichè ad es. dai seguenti dati, che abbiamo potuto ricavare dal bilancio 1915 della Società anonima Ghiaccio, Forza e Luce, sedente in Lodi, può trarsi ben poco:

Anni	Ghiaccio venduto in kgr.	Prezzo L. per kg.
1912	1.182.306	0,0251
1913	1.309.134	0,0215
1914	1.188.863	0,0215
1915	1.249.956	0,0224
1916	1.639.450	0,0232

Anche a prescindere dal fatto che le vendite non sono ragguagliate alla popolazione; e non è quindi possibile eliminare le notevoli perturbazioni avvenute negli anni seguenti al 1913, per i forti contingenti di soldati e di civili trasmigrati da paese a paese — nè la misura di tali spostamenti ci è nota dalle pubblicazioni di quel Comune —; sta sempre il fatto che ad es. dalla parità almeno apparente di prezzo nel 1914 rispetto all'anno precedente, e dalla contemporanea diminuzione avveratasi nelle vendite, nessun concetto può trarsi sull'elasticità della curva di consumo di ghiaccio, essendo ben verosimile che, in conseguenza dello scoppio della guerra, tale curva si sia contemporaneamente abbassata.

D'altra parte l'aumento delle vendite negli anni posteriori, malgrado l'aumento dei prezzi — effettivamente diverso da quello nominale — potrebbe dimostrare un innalzamento nella curva di consumo, probabilmente derivante da consumo di ospedali, ecc.

Un altro esempio:

I bilanci 1915 e 1916 della Società anonima dei consumatori di gas-luce — che è una società mutua fra consumatori, la quale, insieme alla Società Italiana, fornisce il gas a Torino — pubblicano i seguenti dati, da noi integrati, riguardo al prezzo di vendita, con l'ammontare del dazio comunale e della imposta governativa:

	Gas venduto per illuminazione e riscaldamento (esclusa la pubblica illuminazione, gli usi industriali e la forza motrice)	Prezzi praticati per ogni semestre (compreso il dazio e l'imposta)	Prezzi annui (medie aritmetiche semplici)
	in mc.	in L. per me.	in L. per mc.
1° Luglio 1914 . .	18.065.453	0,183	0,198
30 Giugno 1915 . .		0,213	
1° Luglio 1915 . .	15.914.959	0,233	0,258
30 Giugno 1915 . .		0,283	

(1) I dati del consumo della cicoria preparata sono quelli offerti dalla statistica delle imposte di fabbricazione. I prezzi — in mancanza di quelli al minuto — sono desunti dalla statistica doganale, ed accresciuti della imposta di fabbricazione in L. 0,50.

(2) Cfr., per i dati, l'*Annuaire statistique de la France*, 1914-15.

(1) Ciò dimostra senz'altro l'impossibilità di costruire formule generali dell'elasticità in funzione del reddito, del campo dei prezzi ecc., analoghe ad es. a quelle usate in fisica per l'elasticità dei corpi; poichè mentre in questa scienza si è potuto stabilire che l'allungamento di un corpo è sempre direttamente proporzionale al peso tensore e alla lunghezza, ed inversamente proporzionale alla sua sezione; al contrario in economia, ed entro certi limiti, l'elasticità aumenta per talune merci e per altre diminuisce col crescere dei redditi reali, ossia per le prime è direttamente e per le seconde è inversamente proporzionale ai redditi!

Poichè l'esercizio 1916-17 risente .l'influenza del Decreto luog. dell'aprile 1917, che limitò a poche ore dal giorno l'uso del gas, l'abbiamo senz'altro escluso.

In mancanza della ripartizione semestrale del gas venduto, abbiamo assunto, come prezzo annuo, la media aritmetica semplice dei prezzi semestrali, anzichè quella ponderata, come sarebbe stato più corretto.

La diminuzione avveratasi nella vendita del gas a Torino nel secondo periodo, correlativo all'aumento di prezzo, causato principalmente dai prezzi vertiginosamente crescenti del carbone, potrebbe far pensare che sia possibile trarre da questi dati una misura dell'elasticità del consumo di gas; ma — a parte ogni altra considerazione — ove si confrontino quei dati col seguente specchietto, dove, per il solerte funzionamento dell'Ufficio Municipale di statistica, si è potuto calcolare il consumo per testa di gas a Milano (1), si vede subito che, come in questa città il consumo del gas nel 1915 si ridusse, rispetto a quello nel 1914, malgrado che il prezzo si sia mantenuto almeno nominalmente costante, così è da aspettarsi che sulla diminuzione dello stesso consumo, avveratasi a Torino nello stesso torno di tempo, sia intervenuta una circostanza analoga, che abbia abbassato il consumo al disotto del limite, a cui l'avrebbe ridotto la sola azione deprimente dell'aumento di prezzo.

	Consumo dei privati per abitante (esclusa la pubblica illuminazione, usi industriali e forza motrice)	Prezzi (compreso il dazio e l'imposta)
	in mc.	in L. per mc.
1914	91,80	0,16
1915	89,04	0,16
1916	99,06	0,29

§ 34. — Malgrado queste difficoltà, alcuni elementi che si possono per altri campi dell'attività economica nei tempi attuali rendono possibile almeno di iniziare quell'analisi dell'elasticità dei consumi, che è forse il più fecondo aspetto, dal quale può essere considerata la fenomenologia economica di guerra.

Ad interessanti considerazioni, infatti, si presta l'aumento verificatosi nel prezzo dei biglietti tranviari a 15 maggio 1918.

Tale aumento, consentito dal Decreto luog. 23 aprile, n. 560, allo scopo di alleviare alle aziende esercenti il peso della nuova tassa di bollo sui biglietti e dell'aumento del sussidio per caro-viveri al personale tranviario — disposti col medesimo decreto — consistette in molte città nell'aumento da cent. 10 a cent. 15 nel prezzo dei biglietti ordinari, e nell'aumento correlativo di ogni altra sorta di biglietti e delle tessere di abbonamento.

Il fascicolo di giugno 1918 della *Rivista dei Trasporti*, che è organo autorevolissimo della Federazione dei Trasporti e di altre associazioni del genere, ha pubblicato un'energica protesta, dove un tecnico di alto valore mette in rilievo la contrazione del traffico conseguita a quelle misure; contrazione che si afferma maggiore di quanto si sarebbe potuto imaginare *a priori*; e quindi lamenta il grave danno subitone da un'azienda situata in una piccola città, di cui si tace il nome.

Premesso che i biglietti di quest'azienda sono tutti a 10 cent., salvo che per alcune corrispondenze poco usate, e che gli abbonamenti hanno un'estensione trascurabile, l'anonimo scrittore fa il seguente confronto fra i dati dei trenta giorni precedenti la tassa di bollo, e quelli dei trenta giorni successivi:

Numero dei biglietti venduti dal 15 al 30 aprile	130.904
» » » » » 1° al 14 maggio	107.461
Totale	238.365
Numero dei biglietti venduti dal 15 al 31 maggio	112.748
» » » » » 1° al 13 giugno	86.945
Totale	199.693

Considerando che il numero delle domeniche è uguale nei due periodi, e che, se nel primo cadde la festa del 9 maggio (Ascensione), nel secondo vi fu la domenica eccezionale dello Statuto; ed aggiungendo al 1° periodo un numero di biglietti uguale a quello del 30 aprile per compensare la completa sospensione del servizio a 1° maggio, l'autore del calcolo porta il totale del primo periodo a 245.965 biglietti.

D'altra parte, poichè il traffico della rete andava aumentando in modo costante e regolare, e nel periodo corrispondente dell'anno precedente vi fu un aumento di circa mille biglietti per settimana, egli, riducendo prudentemente questa cifra a trecento, toglie al 2° periodo 1250 biglietti.

Allo scopo di accertare la generalità di questo fenomeno, abbiamo chiesto ed ottenuto dal Direttore dell'Azienda delle tranvie Municipali di Roma un calcolo analogo al precedente e fondato sugl'identici criterî di correzione riguardo alle feste ed all'aumento del traffico pure diminuito prudentemente del terzo, dati che riportiamo qui appresso, accanto a quelli sopra elaborati.

Prezzo del biglietto tranviario	Azienda di piccola città	Azienda municipale di Roma
	(Numero dei biglietti venduti)	
L. 0,10	245.965	2.534.603
L. 0,15	198.443	2.376.333

Data la brevità degl'intervalli, nessuna apprezzabile influenza potè essere esercitata dalle variazioni dei prezzi generali, dei redditi, ecc.; mentre il càlcolo dell'incremento dei biglietti che in questo periodo si sarebbe sempre avverato, è il metodo più corretto per eliminare l'influenza dei crescenti bisogni urbani e stagionali, ossia delle variazioni dei gusti.

Avvertiamo che in questo periodo non vi è stata nell'azienda municipale di Roma una maggior vendita straordinaria di tessere o biglietti d'altro genere, dato l'aumento correlativo apportato in tutte le tariffe.

Ecco i due indici di elasticità:

Piccola città: $\iota_{y\,x} = -0{,}386$ (tra i prezzi L. 0,10-0,15 al bigl.)

Roma: $\iota_{y\,x} = -0{,}124$ (tra i prezzi L. 0,10-0,15 al bigl.)

Come si vede, tali indici raggiungono un basso livello, che per Roma è di circa un terzo inferiore a quello della piccola città; il che, se dimostra anzitutto — come del resto l'autore dello studio cit. prudentemente sospetta in fine alla sua analisi — che i danni prodotti da quel decreto non furono generalmente risentiti nella stessa misura; d'altra parte mette in evidenza che in materie siffatte, anzichè dettar norme legislative di portata generale, è più opportuno dettar norme speciali secondo l'ambiente in cui l'esercizio si svolge (1).

Nei riguardi delle tranvie, le nostre due misure potrebbero essere il primo passo verso l'accertamento di un' uniformità, secondo la quale l'*uso dei trasporti tranviari sarebbe tanto più rigido quanto maggiore è la grandezza della città in cui essi si svolgono*. Tale uniformità non sarebbe che una prima approssimazione empirica del rapporto tra la misura dell'elasticità e quella dei redditi e dei bisogni o gusti dei consumatori, poichè appunto nelle grandi città sono più alti i redditi minimi, e la maggiore estensione territoriale, e la mancanza di un efficace uso rivale, rendono sempre conveniente l'uso del trasporto tranviario (2).

(*Continua*). F. VINCI.

(1) *Annuario storico statistico del Comune di Milano*, 1916.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

La trasformazione delle industrie. — I delegati delle associazioni aderenti alla Confederazione italiana dell'industria si riunirono a Torino. Erano tra i presenti i rappresentanti delle associazioni e dei consorzi industriali di Torino, Milano, Genova, Biella, Val Sesia, Val Strona, Val Poncione, Vercelli, Prato in Toscana, Casale Monferrato, Monza, ecc. Le varie organizzazioni raggruppano gli industriali dei principali rami di industria.

La discussione venne portata principalmente sui problemi che la conclusione dell'armistizio e la trasformazione delle industrie verso la produzione di pace hanno reso di immediata urgenza. Ad essa parteciparono l'ing. comm. Gaddo, il comm. ing. Bonelli, il comm. ing. Ferraris, il comm. Beglia, l'avv. D. Neil, l'avv. Gino Olivetti ed altre personalità della nostra industria. La discussione si svolse animata ed esauriente, concludendosi con la votazione del seguente ordine del giorno:

« Premesso essere necessario:

a) che la trasformazione industriale dalla economia di guerra a quella di pace avvenga in modo da evitare nei limiti del possibile la disoccupazione, sia degli attuali operai sia di quelli che ritorneranno dall'esercito quando saranno liberati dai loro vincoli militari, ed in pari tempo in modo da porre in grado l'industria italiana di affermarsi al più presto sui mercati liberi;

b) che, mentre gli industriali hanno già preparato, almeno nelle sue linee generali, un programma di lavori per la pace, il Governo adotti subito una politica com-

(1) Il Prof. F. Tajani, presidente della *Federazione dei Trasporti*, al quale ci siamo rivolti per avere più diffusi elementi in proposito, ci scrive che, pur non possedendo alcun dato, nondimeno da un'inchiesta sommaria fatta presso tutte le tranvie urbane e interurbane del Regno sarebbe risultato che « la contrazione del traffico è andata dal 10 al 30 %, raggiungendo in qualche caso anche percentuali maggiori », e che « quindi trattasi di fenomeno variabilissimo ». È però da notare che per Roma la percentuale di diminuzione sarebbe stata del 6 %.

Il detto Prof. inoltre ci garantisce l'autenticità dei dati riportati, relativi alla piccola città, che è un capoluogo di provincia del nord d'Italia con una popolazione di circa 40.000 abitanti.

(2) Da questo esempio ci sembra ben dimostrata la vera natura delle cosidette leggi empiriche. Esse, o sono *prime approssimazioni di leggi scientifiche*, accertate in casi singoli o in masse di casi, ed esprimenti la relazione in cui stanno due o più fenomeni; o sono *mere descrizioni*, grafiche, numeriche o interpolatorie, dell'andamento di essi nel tempo, nello spazio, nelle diverse classi sociali, ecc.

merciale e industriale che sia sicura nel suo indirizzo e chiara nella sua visione, che non attenda per essere attuata il passaggio attraverso le varie trafile di commissioni e di organi burocratici, e non sia intralciata e dispersa da conflitti e suddivisioni di competenze tra i vari organi statali;

c) che il Governo si avvalga della collaborazione delle associazioni industriali e operaie non solo nel senso di una consulenza rare volte ascoltata, ma come di organi deliberativi e possibilmente esecutivi.

L'assemblea chiede:

1) che in linea di massima la produzione destinata a soddisfare ordinazioni governative possa continuare e venga regolarmente ritirata dall'amministrazione militare, salvo quegli adattamenti e modificazioni nei rapporti contrattuali che vengano concordate tra lo Stato e le ditte interessate in quei casi speciali in cui siano possibili o necessarie per agevolare la trasformazione dell'industria;

2) la pronta regolarizzazione dei crediti delle ditte verso lo Stato, oggi impedita o ritardata dall'imperfetto funzionamento degli organi burocratici nonostante che il ministro del tesoro abbia assicurato ogni suo personale interessamento al riguardo;

3) la concessione delle materie prime e del combustibile acquistati attualmente dallo Stato a prezzo di costo e senza gli aggravi di sopraprezzi speculativi che lo Stato oggi richiede;

4) la concessione agli industriali di rifornirsi direttamente sui mercati di origine di quanto loro occorre e singolarmente, o per mezzo di consorzi, provvedendo, ove il Governo già non l'abbia fatto, agli opportuni accordi coi Governi alleati;

5) la concessione di ogni possibile facilitazione per i noli e più specialmente perchè la produzione industriale di pace possa fin d'ora esportarsi e riprendere le sue correnti di traffico con l'estero ».

Quanto alla politica operaia, l'assemblea chiede:

« 1) che la materia degli esoneri, dei richiami dai corpi o dei licenziamenti sia unificata nei Comitati regionali di mobilitazione con l'abolizione di tutte le attuali ingombranti commissioni degli esoneri, in modo da rendere più facile e rapido il trapasso delle maestranze dalle ditte presso cui sono sovrabbondanti a quelle che invece ne necessitano per la produzione di pace;

2) che siano emanate norme per facilitare il richiamo dai corpi delle loro antiche maestranze da parte delle industrie paralizzate dalla guerra e che debbono riprendere la loro attività;

3) che venga ristabilito gradatamente l'impero delle leggi sociali precedenti alla guerra;

5) che l'organizzazione industriale e quella operaia vengano interpellate per consigliare le norme da seguire nella smobilitazione industriale ».

E si riserva ulteriori comunicazioni sull'indirizzo concreto da consigliare alle associazioni aderenti nella soluzione delle questioni operaie del dopo guerra dopo che la presidenza abbia sentito i rappresentanti delle organizzazioni operaie italiane.

La Cooperazione a Trieste. — Le Cooperative operaie di Trieste, sorsero circa quindici anni fa, con non molti soci.

Le Cooperative operaie costituiscono un Consorzio ed hanno diversi rami: generi alimentari, vestiario. oggetti di uso domestico e merci in genere; risparmio, previdenza. La vendita è riservata ai soli soci.

Per il risparmio i soci possono fare versamenti su uno o più libretti ed il piccolissimo risparmio è favorito con cartoline-risparmio e marchette-risparmio. La Cooperativa paga un interesse del 5 per cento.

Il « Fondo soccorsi » si alimenta con una parte degli utili e con gli eventuali introiti e contribuzioni. Ai soci malati, alle vedove ed agli orfani in caso di morte del socio, vengono erogati sussidi per un dato numero di settimane ed in proporzione degli acquisti effettuati nell'anno.

La guerra non ha scosso questa magnifica istituzione, ma come in ogni altro paese del mondo, ha messo in evidenza la bontà del principio e la efficacia dell'opera cooperativa. In questi due ultimi anni che hanno segnato certamente il periodo di più dure privazioni per le popolazioni soggette all'Austria, essa ha continuato la sua salita. Diamo poche cifre:

Nel 1916-17 si distribuirono merci per corone 8.967.505; nel 1917-18 si distribuirono merci per 12.384.571 corone, con un aumento di 3.417,066 corone.

La Sezione risparmio: al 30 giugno 1917 aveva corone 977,017; al 30 giugno 1918 aveva corone 1.524.766, con un aumento di corone 548.756.

I soci inscritti al 30 giugno 1917 erano 14.247, al 30 giugno 1918, 14.507, con un aumento di soci 233.

L'aumento non è cessato negli ultimi mesi del 1918.

Nel reparto merci, dal luglio all'ottobre, l'aumento fu di 1.882.358 corone sui quattro mesi corrispondenti dell'anno precedente; nella Sezione risparmio fu di corone 356.477. Il numero dei soci salì a 14.527, sebbene negli ultimi mesi, la Cooperativa si vedesse costretta a chiudere la assunzione o ad ammetterla solo in casi eccezionali.

Bolscevichi e debito di guerra verso la Germania. — La Germania vittoriosa aveva imposto alla Russia due trattati leonini; in marzo, a Brest-Litovsk, aveva obbligato i bolscevichi a riconoscere lo smembramento dell'antica Russia; in agosto, a Berlino, dopo di avere accettato nei trattati complementari qualche correttivo allo smembramento territoriale, essa aveva preteso dalla Russia impoverita e sfinita il pagamento di una forte indennità di guerra ascendente a sei miliardi di marchi.

I bolscevichi hanno dichiarato non poche volte che essi avevano firmato i trattati complementari trovandosi alla mercè dell'imperialismo tedesco trionfante; oggi che la disfatta della Germania militare e imperiale è definitiva, i bolscevichi hanno fatto il gesto che era atteso: hanno, cioè, denunziato il trattato di Brest-Litovsk e, in particolare, l'accordo finanziario russo-tedesco del 27 agosto, cessando contemporaneamente dal pagamento dei miliardi imposto dai vincitori di ieri.

Il *Berliner Börsen Kurier* del 5 corrente, constatava, in effetto, che il terzo versamento in oro ed in biglietti di banca russi, che doveva esser fatto a Odessa il 31 ottobre, non aveva avuto luogo.

È interessante, ora, sapere quali sono le somme versate sino al 31 ottobre, e quale sarà l'economia realizzata dal Tesoro bolscevico, in conseguenza della denuncia dell'accordo finanziario. Un esame dell'articolo terzo dell'accordo in parola ce ne darà l'esatta valutazione.

Sui sei miliardi di marchi reclamati dalla Germania, un miliardo e mezzo doveva essere pagato: 245.564 chilogrammi di oro, rappresentanti un valore di 683 milioni di marchi oro, e 545.440.000 rubli in carta moneta dello czarismo al tasso di un rublo eguale ad un marco e cinquanta.

Il pagamento doveva essere effettuato in cinque volte: 42.860 chilogrammi di oro e 50 milioni 900.000 rubli in biglietti di banca il primo settembre 1918; e quattro altri versamenti eguali di 50.676 chilogrammi di oro e 113.635.000 di rubli in biglietti ciascuno dovevano aver luogo il 30 settembre, il 31 ottobre, il 30 novembre e il 31 dicembre 1918. Dal telegramma del *Berliner Börsen Kurier* risulta che i bolscevichi non hanno effettuato che i due versamenti di settembre cioè a dire un totale di 93.536 chilogrammi di oro e 204.535.000 rubli in biglietti; il Tesoro tedesco viene quindi a perdere i tre quinti circa dell'indennità sulla quale contava.

D'altra parte, la stipulazione del trattato prevedeva: 1) il pagamento di due miliardi e mezzo, sotto la forma di un prestito russo al 6 per cento sottoscritto a partire dal 1° gennaio 1919; 2) un miliardo pagato in merci da consegnarsi dal 15 novembre 1918 al 31 marzo 1920; 3) un miliardo pagato dall'Ucraina e dalla Finlandia. Ancora non si sa ciò che faranno questi due paesi; ma se la Finlandia, asservita ad un principe di Asia, farà forse onore al suo impegno, lo stesso non può dirsi dell'Ucraina, specialmente dopo che il tedescofilo Gabinetto Skoropadski è stato cacciato via dal potere.

Pel passaggio dallo stato di guerra a quello di pace. — Il Consiglio dei Ministri nella sua ultima adunanza ha approvato alcuni provvedimenti proposti dal Ministro del tesoro on. Nitti intesi a facilitare il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Si tratta di tre DD. LL. fra loro collegati, che riguardano il riassetto delle industrie mediante una razionale trasformazione dal lavoro di guerra al lavoro di pace, all'economia di materie prime di produzione estera ed alla necessaria assistenza sociale.

Col primo decreto si fa obbligo alle Ditte, che comunque abbiano ricevuto commesse di guerra dallo Stato, di farne particolare denunzia al Ministero del Tesoro, indicando l'autorità committente, la forma del contratto, le quantità di materie prime ricevute, acconti od anticipi ricevuti dallo Stato a saldo debitore o creditore del conto al 31 ottobre. Con ciò si tende a fare un inventario completo della situazione contrattuale dello Stato, inventario che la molteplicità degli organi committenti e l'inevitabile fretta del lavoro di guerra finora non rendevano possibile.

Col secondo decreto si danno le seguenti norme per regolare il lavoro degli stabilimenti industriali in questo periodo transitorio:

1° Per lavori, opere e forniture per usi di guerra è sospesa temporaneamente:

a) qualunque nuova commessa o contrattazione;

b) l'esecuzione delle commesse già date, ma non ancora iniziate;

c) la messa in lavorazione di nuove materie prime salvo che intervenga espressa autorizzazione dell'Amministrazione committente o dei suoi delegati o che si tratti di produzione di generale consumo.

2° Per le produzioni in corso di materiale bellico sono sospesi i termini di consegna contrattuale senza pregiudizio delle sanzioni per ritardi ed inadempimenti già verificatisi.

3° Gli stabilimenti ausiliari e quelli con maestranza requisita sono autorizzati ad iniziare lavorazioni di qualsiasi specie per conto loro o di terzi.

4° Per l'esecuzione dei nuovi lavori di cui al numero precedente le ditte potranno essere autorizzate ad usare le materie prime ad esse affidate o cedute dallo Stato. L'autorizzazione sarà data anche per telegrafo dall'Amministrazione competente o dai suoi delegati, a determinate condizioni (sulla base di un nuovo listino di prezzi da pubblicarsi prossimamente).

Per le altre materie prime di proprietà della ditta o già destinate alla produzione di materiale bellico essa ha facoltà di impiegarle per le sue nuove lavorazioni, salvo il diritto di prelazione per le Amministrazioni statali, facendone denunzia al Comitato regionale di mobilitazione industriale.

In ogni caso è proibita la vendita o la cessione delle dette materie prime, salvo autorizzazione speciale del Comitato regionale.

Il terzo decreto contiene norme per la produzione industriale e per i lavori pubblici.

Le amministrazioni militari hanno numerosi contratti in corso di lavorazione per produzioni di armi, munizioni ed esplosivi. Condurre a termine questi contratti non è necessario o non è nemmeno opportuno, poichè le materie prime ad essi destinate possono ottenere un più proficuo impiego. D'altra parte importa utilizzare impianti e materiali a produzioni di pace e specialmente per la ricostituzione industriale ed economica del paese.

Pertanto il decreto stabilisce che le ditte, le quali abbiano contratti di guerra possono ricevere ordini di sospensione, riduzione, rescissione o trasformazione dei contratti stessi. Contemporaneamente sono autorizzati lavori ed opere pubbliche per ricostituire ed ampliare tutti gli impianti dei servizi pubblici del paese ed in genere per produzioni utili all'economia nazionale.

A questo effetto sono autorizzate le seguenti spese:

a) un miliardo e ottocento milioni per materiale ferroviario ed in genere per lavori ferroviari;

b) un miliardo per bonifiche, porti, ponti, strade ed in genere per opere pubbliche;

c) 500 milioni per opere e lavori d'interesse pubblico degli altri Ministeri.

Inoltre la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere cinquecento milioni per mutui a comuni, province e consorzi per opere pubbliche.

Per facilitare poi gli operai nel periodo di eventuale disoccupazione involontaria, cui potessero andare incontro, è stabilito che al fondo già esistente per la disoccupazione involontaria, che già ammonta a più di sei milioni di lire, siano aggiunti altri cento milioni di lire. Su questo fondo saranno prelevati due milioni per la rapida costituzione ed il funzionamento degli uffici di collocamento.

Per l'attuazione di siffatte misure è sembrato necessario istituire organi di collegamento permanente, per evitare l'azione dei vari Ministeri interessati in questa materia poco coordinata e perciò spesso lenta ed incerta.

Si è quindi stabilito che a tutto questo lavoro presieda il Comitato interministeriale presieduto dal Ministro del Tesoro e costituito dai Ministri della Guerra, della Marina, delle Armi e Trasporti, dei Lavori Pubblici e dell'Industria.

Al Comitato saranno chiamati, per le materie di loro competenza, anche i Commissari Generali delle Armi e Munizioni, per l'Aeronautica e per i Combustibili nazionali.

La preparazione e l'esecuzione delle deliberazioni del Comitato sono affidate ad una Giunta esecutiva. È anche prevista la collaborazione di tecnici ed in genere del personale necessario.

È ammesso infine ricorso ad uno speciale arbitrato per le controversie riguardanti la misura degli eventuali indennizzi o compensi.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Allegato B.

Tributi diretti straordinari di guerra (1). — *Contributo dei centesimi di guerra sui redditi e sui pagamenti.*

TESTO UNICO.

Art. 1. — Sino a tutto il 31 dicembre 1919 saranno sottoposti ad un contributo straordinario di guerra di due centesimi per lira i redditi di qualunque natura soggetti alle imposte dirette.

Il contributo, per i redditi di ricchezza mobile di categoria *D*, la di cui imposta è riscossa mediante ritenuta diretta, e per quelli dipendenti da stipendi, pensioni e assegni pagati da Provincie e da Comuni, sarà di un solo centesimo per lira.

Art. 2. — Sino a tutto il 31 dicembre 1919 saranno sottoposte ad un contributo straordinario di guerra a favore dell'erario dello Stato:

1° di tre centesimi per lira le somme che verranno pagate sui bilanci dello Stato con mandati od altri ordini di pagamento emessi posteriormente al 4 giugno 1918 in corrispettivo di somministrazioni ed opere eseguite per le Amministrazioni militari;

2° di due centesimi per lira le altre somme che verranno pagate sui bilanci dello Stato e delle annesse aziende speciali delle Amministrazioni di Stato, delle Provincie e dei Comuni;

3° di un centesimo per lira le somme capitali pagate dall'istituto nazionale delle assicurazioni agli assicurati o loro aventi causa.

Tali contributi sono a carico dei percipienti.

Art. 3. — Sono esenti dal contributo stabilito dall'art. 1:

a) gli interessi dei debiti pubblici dello Stato e dei buoni del tesoro;

b) i redditi o proventi esentati per legge dalla imposta di ricchezza mobile;

c) le mercedi degli operai non superiori alle L. 3,50 al giorno.

Art. 4. — Sono esenti da contributo stabilito dall'art. 2:

a) le quote di ammortamento dei debiti pubblici redimibili dello Stato;

b) le somme pagate allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni per imposte, sovrimposte, tasse e diritti;

c) le somme pagate sia all'estero che in Italia per acquisti o per noleggi di navi fatti direttamente all'estero dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni;

d) le somme pagate dallo Stato, dalle Provincie, dai Consorzi provinciali di approvvigionamento, dai Comuni e dalle Aziende annonarie da questi esercite per acquisti fatti direttamente nel pubblico interesse di derrate occorrenti all'alimentazione civile e militare;

e) le somme pagate a titolo di rimborso di indebito o di somme depositate (risparmi, vaglia, cauzioni, ecc), a qualunque titolo, nelle Casse degli enti indicati nell'art. 2;

f) le somme pagate per canoni di affitto;

g) le somme pagate ad ospedali o ad altri Istituti di ricovero per il mantenimento di ammalati o di ricoverati;

h) le somme pagate a titolo di concorsi o sussidi ad Opere pie o ad altri enti morali per essere erogate a scopi di beneficenza o pel conseguimento dei fini benefici della loro istituzione;

i) le somme pagate dallo Stato, dalla Cassa depositi e prestiti, dall'Istituto nazionale delle assicurazioni e da altri enti di Stato per mutui di favore concessi a Provincie ed a Comuni od a privati in virtù di precetto o di autorizzazione risultante da leggi generali e speciali;

l) le somme pagate dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni a titolo di restituzione di capitali mutuati;

m) le somme pagate a titolo di premio di assicurazione e di contributo per costituzione di pensioni vitalizie;

n) le somme pagate dallo Stato a Provincie, a Comuni ed a Consorzi, o da tali enti fra di loro, per la esecuzione o la manutenzione di opere pubbliche;

o) le somme pagate a Società private per trasporti di merci o di persone su linee terrestri, marittime, lacuali, eseguiti in base a tariffe imposte in determinata misura da leggi o da convenzioni approvate con legge;

p) i pagamenti eseguiti a titolo di preciso rimborso di somme che i percipienti abbiano anticipate o debbano erogare per incarico, per conto, nello interesse ed in nome dell'ente pagatore;

q) le somme pagate per sussidi caritativi concessi a titolo di alimenti a persone indigenti, e cioè a quelle prive di ogni mezzo di sostentamento e nella impossibilità di procurarselo, nonchè alle famiglie dei richiamati alle armi ed ai profughi;

r) le somme sulle quali, pel fatto di presentare il carattere di reddito, è già trattenuto o dovrebbe trattenersi, qualora non ne fossero esenti per legge, all'atto del loro pagamento, il contributo stabilito dall'art. 1 del presente testo unico.

È mantenuto in vigore il decreto 25 marzo 1917, n. 550.

Art. 5. — Agli effetti dell'applicazione del contributo stabilito dall'art. 1, i redditi soggetti alla imposta di ricchezza mobile in categoria *B* e *C* saranno calcolati con le detrazioni previste dall'art. 7 del decreto 9 settembre 1917, n. 1546; il reddito dei fabbricati con quelle di cui all'art. 3 della legge 26 gennaio 1865, n. 2136; ed il reddito dei terreni sarà determinato moltiplicando per 10 l'imposta erariale principale inscritta nei ruoli.

Ai redditi di ricchezza mobile il contributo sarà applicato sulla loro riduzione ad imponibile ai sensi dell'art. 2 della legge 22 luglio 1894, n. 339.

Art. 6. — Il contributo di cui all'art. 1 sarà riscosso insieme alle imposte dirette afferenti i redditi che esso colpisce con la procedura e le norme prescritte dalla legge 24 agosto 1877, n. 4021, e dalla legge 29 giugno 1902, n. 281.

Art. 7. — Il contributo stabilito dall'art. 2 sarà riscosso mediante ritenuta all'atto del pagamento delle somme sulle quali è dovuto.

Le aziende speciali dello Stato, le Amministrazioni di Stato, le Provincie, i Comuni e l'Istituto nazionale delle assicurazioni dimostreranno bimestralmente allo Stato il contributo ritenuto ai sensi del comma precedente e ne effettueranno il versamento in tesoreria.

(1) Vedi *L'Economista* del 17 novembre 1918, n. 2324, pag. 523.

Art. 8. — I tesorieri provinciali e comunali sono, insieme alle Provincie ed ai Comuni, solidalmente responsabili verso lo Stato per il versamento nelle Casse erariali dei centesimi di guerra trattenuti sui pagamenti da essi effettuati.

Nel caso di ritardato versamento, dagli enti e dai tesorieri responsabili sarà dovuta, sulla somma non versata alle scadenze stabilite, la multa del 4 per cento, e lo Stato potrà procedere esecutivamente anche sulla cauzione dei tesorieri, colla procedura privilegiata stabilita dalla legge sulla riscossione delle imposte dirette, previa dichiarazione di esecutorietà, da parte del prefetto, della relativa liquidazione.

Art. 9. — Le disposizioni di cui agli articoli 4, 7 ed 8 andranno in vigore nel giorno successivo a quello della pubblicazione del presente testo unico nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Art. 10. — Le controversie relative all'applicazione del contributo dei centesimi di guerra che colpisce il redditi soggetti alla imposta sui fabbricati ed a quella di ricchezza mobile riscossa mediante iscrizione a ruolo, sono deferite alle Commissioni provinciale e centrale per le imposte dirette, con le norme e nei termini fissati per l'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra.

Per tutte le altre controversie relative all'applicazione del presente testo unico i contribuenti potranno ricorrere alla Direzione generale delle imposte dirette, entro tre mesi dalla eseguita ritenuta o dalla pubblicazione dei ruoli a seconda che si tratti di contributo sui pagamenti, oppure di contributo sui redditi fondiari.

Entro tre mesi dalla notificazione delle decisioni della Direzione generale e per le sole questioni di diritto è ammesso ricorso alla Commissione centrale per le imposte dirette.

Per tutte le controversie di cui al presente articolo è escluso qualsiasi ulteriore gravame anche giudiziario.

Art. 11. — Il ministro delle finanze è autorizzato ad emanare le istruzioni che occorressero per l'applicazione del presente decreto.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:

Il ministro segretario di Stato per le finanze: MEDA.

(*Continua*).

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Buoni del tesoro triennali e quinquennali. — Con recente decreto del Ministro del Tesoro è stata autorizzata una emissione di buoni del tesoro triennali e qinquennali che avrà luogo dal 1° ottobre 1918 al 31 marzo 1919 alle condizioni fissate per le precedenti emissioni cioè con un abbuono 1,50 per cento per i buoni quinquennali e di lire 0,75 per cento per i buoni triennali. Con altro decreto del Ministro stesso, emanato in applicazione del D. L. 8 corrente n. 1319, è stato concesso ai portatori di buoni quinquennali 4 per cento di scadenza 1° ottobre prossimo venturo facoltà di convertirli entro il 31 dello stesso mese in nuovi buoni quinquennali 5 per cento godendo di un abbuono suppletivo di centesimi 50 per cento oltre quello a cui sopra si è fatto cenno è cioè di un abbuono complessivo del 2 per cento. Inoltre i buoni che verranno emessi in sostituzione di quelli scaduti avranno la decorrenza del nuovo interesse dal 1° ottobre anche se i buoni scaduti e non presentati per la rinnovazione dopo tal data, sempre quando però la operazione sia effettuata non oltre il 31 ottobre.

Comitato parlamentare interalleato. — Le seguenti proposte sono state votate all'unanimità dalla conferenza delle sezioni francese, italiana, belga e britannica del Comitato parlamentare interalleato. È essenziale:

1) Che le nazioni ora unite nella lotta per la libertà mantengano la stretta e cordiale associazione che esiste fra esse, fino a che i pericoli che ancor minacciano non siano stati scongiurati mercè la completa sconfitta delle potenze nemiche, e fino a che il pericolo di vedere riprodursi nell'avvenire sventure simili a quelle che ora accasciano l'umanità non sia stato eliminato;

2) È di suprema importanza che i Governi delle nazioni attualmente associate nella lotta per la libertà comincino sin da ora ad elaborare, discutendo in comune, un progetto e la creazione nel dopo guerra di un organismo destinato ad assicurare l'esistenza e lo sviluppo della Società delle Nazioni come mezzo atto ad assicurare una pace durevole protetta da una concorde azione delle libere nazioni;

3) Che la ricostruzione dell'Europa centrale deve essere fatta sulla base delle nazionalità, tenendo conto nello stesso tempo del diritto dei popoli a disporre dei loro destini e delle garanzie indispensabili per una pace permanente in Europa;

4) Che le perdite di tonnellaggio mercantile dovute alla guerra sottomarina siano, per quanto possibile, riparate con una consegna di tonnellaggio nemico;

5) Il Comitato insiste presso i Governi associati nella guerra sulla necessità di costituire un corpo alleato ed indipendente di aviazione per avere, occorrendo, ragione dell'ultima resistenza nemica, con una campagna di attacchi aerei sul territorio e suggerisce che il metodo più adatto sia il controllo industriale comune della produzione del materiale aeronautico.

6) Il Comitato prega i Governi associati di istituire senza ritardo una Commisssione incaricata di elaborare proposte per una legislazione internazionale dell'aria avente per iscopo l'organizzazione e di determinare le vie aeree.

Economia di guerra in America. — Un prospetto del Ministro del Tesoro degli Stati Uniti dà un'idea dell'aumento di danaro verificatosi negli Stati Uniti come conseguenza del finanziamento di guerra.

Secondo questa relazione ufficiale, dal principio della guerra, ne 1914, si ebbe negli Stati Uniti un aumento totale di danaro da 3.735 milioni, dei quali 1.887.000.000 in oro, a dollari 6.896.000.000 verso la fine di agosto 1918. La riserva in oro è divenuta di 3.080.000.000 di dollari.

I biglietti in corso delle Banche di emissione hanno subito un aumento di oltre un miliardo di dollari, mentre il corso delle monete in oro e dei certificati garantiti in oro è sceso da 2.533.000.000, cifra massima segnata il 1° aprile del 1917, a 1.973.000.000 di dollari.

Questo fatto è in parte dovuto al movimento di concentrazione che diventa ognora più forte, così che nuovi Istituti vengono assorbiti dal sistema della riserva federale.

Il numero delle Banche che perciò sono costrette a depositare le loro riserve presso le dodici Banche dello Stato, diventa sempre più grande; e contemporaneamente cresce la forza delle Banche di Stato. Di pari passo col movimento di concentrazione dei mezzi finanziari del paese si svolge una concentrazione delle forze economiche nell'industria di guerra. Il campo lasciato libero dalle industrie non completamente alle dipendenze del Governo viene ognora più limitato.

Certe industrie, come quella delle automobili, incontrano gravi difficoltà per procurarsi il carbone e l'acciaio quando non eseguiscono forniture di Stato. La mancanza di acciaio e i bisogni urgenti dell'Amministrazione militare esigono persino una diminuzione di consegna ai cantieri.

Contemporaneamente vengono sottoposti a regime di Stato altri importanti rami industriali: così, per esempio, oltre le ferrovie, anche i telefoni e i telegrafi verranno assunti dallo Stato,

Le spese di guerra per il prossimo anno finanziario pare che arriveranno a 24 miliardi di dollari. Durante lo scorso anno le anticipazioni agli Alleati raggiunsero 6 miliardi di dollari.

Il Ministro del Tesoro pensa di poter coprire circa un terzo delle spese di guerra con un notevole aumento delle tasse dirette. L'aumento della tassa del profitto di guerra sarà aggravata del 30 per cento. Anche la tassa sul reddito verrà aggravata.

Valori orientali — Il movimento di ripresa generale determinatosi nel corso dei valori orientali, e specialmente ottomani, viene in seguito alle recenti vittorie dall'Intesa riportate nei Bancani e in Palestina

Ecco i dati di alcune quotazioni alla borsa di Parigi:

	Gennaio 1913	Luglio 1914	Luglio 1918	Ottobre 1918	
	—	—	—	—	
Turco 4 % unificato . . .	86,70	70	63	74,25	(1)
Serba 4 %	83,20	72	55,70	65	(2)
Bulgara 5 % (1896) . . .	510	467	340	350	(3)
Banca Ottomana (4) . . .	645	512	460	590	
Tabacchi ottomani . . .	322	330	418	565	
Oriental Carpet	347	205	169	293	
Oriental Tobacco	250	225	180	280	
Orosdi Back	204	200	134	249	
Miniere di Bor	1627	1295	875	1375	
Balia Karaidin	461	340	329	459	

(1) In tale quotazione sono compresi quattro anni di cuponi non pagati, dopo il settembre 1914, cioè 16 punti.

(2) Il servizio della rendita serba è stato effettuato durante la guerra.

(3) In tale quotazione non compresi tre anni di cuponi non pagati, dopo il luglio 1915.

(4) La *Banque Impériale Ottomane* è una delle due banche di Stato esistenti i Turchia: l'altra è la *Società di Credito Nazionale Turco*.

La *Banque Impériale Ottomane* fu fondata nel 1863 dall'alta banca francese ed inglese col capitale di 10 milioni di sterline (250 milioni di franchi), diviso in 500 mila azioni da 20 sterline ciascuna (500 franchi) di cui versata soltanto metà; e dovrebbe cessare il 4 agosto 1925. I suoi privilegi dovrebbero allora passare alla *Società di Credito Nazionale Turco* costituita, col capitale di 4 milioni di lire turche, allo scopo di ereditare i privilegi dal Governo ottomano concessi alla *Banca Nazionale Turca* (fondata negli scorsi anni da sir E. Cassel) e per diventare banca di Stato allo spirare della concessione della *Banque Ottomane*.

È probabile, però, che alla fine della guerra la *Banque Impériale Ottomane* riesca ad ottenere la rinnovazione della concessione.

Condono di sovratasse e pene pecuniarie e amnistia per contravvenzioni a leggi finanziarie. — Il Ministero delle Finanze comunica: Il D. L. 1 agosto u. s. condona le sovratasse e le pene pecuniarie incorse e non pagate alla data del decreto stesso e concede amnistia per le contravvenzioni alle leggi finanziarie indicate nello stesso decreto.

Il provvedimento concerne le sopratasse e le pene pecuniarie considerate quali sopratasse come che stabilite in aumento della tassa dovuta nei vari casi di trasgressione alla legge ed inoltre le penali suscettibili di condono per diritto di grazia sovrana.

Tanto il condono che l'amnistia si riferiscono poi esclusivamente alle sovratasse e pene pecuniarie incorse e non pagate anteriormente al 1° agosto 1918. Epperò non è farsi luogo ad alcun rimborso di quelle incorse e già pagate in tutto od in parte a tutto il 31 luglio 1918.

Per usufruire dell'amnistia e condono è necessario che entro il 31 dicembre 1918 vengano pagate integralmente le tasse dovute e che inoltre siano adempiute nello stesso termine ed in quanto è possibile le formalità prescritte.

Quanto alle tasse di bollo l'amnistia ed il condono si riferiscono unicamente alle penali e sovratasse incorse per gli atti compresi nella tariffa generale allegato A, ammessa dal testo unico approvato con decreto 6 gennaio 1918.

Il provvedimento non si estende alle sopratasse e penali relativt alle tasse di cui alla tariffa speciale allegato B al detto testo unico, e cioè:

A) alla tassa sulle note e conti di trattorie, osterie, caffè e di altri esercizi pubblici:

B) alla tassa sui biglietti di scommessa;

C) alla tassa sui biglietti d'ingresso a spettacoli, compresi i cinematografi;

D) alla tassa sulle profumerie e specialità medicinali;

E) alla tassa sulle vendite di gemme e gioielli e cose preziose.

Quanto alle tasse in surrogazione del bollo e del registro l'amnistia ed il condono si riferiscono soltanto alle contravvenzioni relative alle tasse stabilite dal titolo della legge 4 luglio 1897, e cioè:

A) alla tassa di negoziazione;

B) alla tassa sul capitale delle Società straniere che fanno nel Regno operazioni diverse dalle assicurazioni;

C) alle tasse sulle operazioni di anticipazioni contro pegno di cui all'art. 82 della legge 4 luglio 1897 anzidetta ed alla legge successiva del 7 aprile 1898.

Il condono non è applicabile alle contravvenzioni alla legge 26 genn. 1896 relativa alle tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi, nè a quelle di cui agli articoli 26, 27 e 28 della legge medesima riguardanti la tassa sui capitali delle Società straniere che fanno nel Regno operazioni di assicurazioni.

Per quanto riguarda le sopratasse e penali di registro tutte sono comprese nel condono e quindi anche le sopratasse contemplate nel D. L. 3 dicembre 1916 per le quali siasi consentita dilazione a pagamento e che ancora non siano state pagate.

Pel disposto dell'art. 2 del decreto vengono a beneficiare quelle poche vertenze che sorte in base ad atti stipulati anteriormente alla legge 23 aprile 1911 ancora non siano state definitivamente sistemate col pagamento delle tasse dovute in forza della legge vigente al momento della stipulazione ancorchè il debito di tassa sia stato riconosciuto da pronunciati definitivi dell'autorità giudiziaria.

Il beneficio dell'art. 2 non compete *ope legis* al contribuente, ma è necessaria analoga domanda in carta da bollo da L. 2 diretta al Ministro delle Finanze, il quale può concedere il detto beneficio in via di grazia giudicando caso per caso.

Il decreto comprende anche le contravvenzioni in materia di tassa di successione; il decreto dispone che restino ferme quelle di diritto ed anche quella di carattere facoltativo derivanti dall'applicazione dell'art. 1 del decreto 15 luglio 1915, ma soggiunge che nel caso di mancato pagamento di una rata incorrendosi nella decadenza non v'ha luogo al condonò della sopratassa incorsa.

Per tutte le altre dilazioni facoltative il condono nei limiti previsti dal decreto sarà subordinato all'integrale pagamento della tassa entro il limite utile del 31 dicembre 1918.

Sono escluse dal condono perchè non contemplate dall'art. 1 del decreto le contravvenzioni alle leggi:

A) sulle tasse di manomorta;

B) sulle tasse per le concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi;

C) sulle tasse ipotecarie;

D) sulle tasse per i contratti di borsa;

E) sulle tasse ciclistiche ed automobilistiche;

F) sulle volture catastali dell'antico e nuovo catasto.

L'art. 3 del decreto raddoppia tutte le sopratasse e le pene pecuniarie comminate dalle leggi di cui alle lettere A, B, C dell'articolo 1 che si renderanno applicabili dal 1° gennaio 1919 e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace. Il raddoppiamento concerne quindi esclusivamente le sopratasse e pene pecuniarie che formano oggetto dell'amnistia e condono concesso col decreto che segue. S'intende poi che nonostante il raddoppiamento continueranno proporzionalmente ad applicarsi alle sopratasse le riduzioni concesse dalla legge in vigore.

Riconoscimento legale delle associazioni fra industriali. — Con decreto-legge in corso di pubblicazione, promosso dal ministro dell'industria on. Ciuffelli, sono state emanate disposizioni per il riconoscimento legale delle associazioni formate di esercenti della medesima industria e industrie affini, i quali si propongono il perfezionamento tecnico e il miglioramento economico, delle industrie e la tutela degli interessi collettivi degli associati in armonia con gli interessi generali del paese. Le associazioni che desiderino ottenere il riconoscimento legale devono presentare domanda al Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro esibendo l'atto di costituzione e lo statuto, nonchè un elenco degli associati e dei membri del consiglio d'amministrazione.

Per ogni associato deve essere indicato l'industria che esso esercita e il numero degli operai in media accupati.

Qualora il Ministero trovi l'istanza meritevole di accoglimento, ordina la registrazione della associazione in apposito registro da tenersi presso il Ministero stesso e la pubblicazione dell'atto costitutivo e dello statuto nel bollettino ufficiale delle società per azioni.

Le associazioni industriali registrate saranno chiamate a designare i rappresentanti dell'industria in genere e in ispecie della industria per la quale sono costituite, nei corpi consultivi istituiti dalla legge.

Il riconoscimento può essere revocato quando l'associazione eserciti azione non conforme alle sue finalità e comunque in contrasto con le leggi e gli interessi generali del paese.

Le associazioni non possono nè colle disposizioni dello statuto, nè colle altre deliberazioni e norme imporre vincoli ai propri soci per atti diretti a modificare l'andamento normale dei mercati delle merci e del lavoro.

In caso di scioglimento di una associazione registrata, il patrimonio di essa non potrà mai essere ripartito fra gli associati, ma dovrà essere destinato a fini analoghi a quelli proprii della associazione o a fini di previdenza sociale a favore degli operai occupati nelle aziende associate.

Convegno nazionale degli Istituti delle case popolari. — Il Convegno fra gli Istituti per le Case popolari d'Italia è riuscito imponente per il numero e l'autorità degli intervenuti.

Il Consiglio venne aperto dal cav. di Gr. Cr. dott. Vincenzo Magaldi.

Alla fine delle due lunghe sedute, presiedute infaticabilmente da S. E. Luzzatti, il Convegno approvò, su proposta dell'on. Ruini, i principali voti che riflettono la proposta della creazione di una Banca per l'edilità popolare, quale sezione dell'Istituto nazionale di credito per la Cooperazione, e la proposta di modificazioni alla struttura dell'Unione edilizia nazionale, in modo che essa possa funzionare da Ente integratore dall'attività dei vari istituti e assumersi funzioni federative degli Istituti stessi, introducendo una loro rappresentanza nel proprio Consiglio di Amministrazione.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS

Luigi Ravera, *gerente.*

« L'Universelle » - Imprimerie Polyglotte — Roma, Villa Umberto I.

LLOYDS BANK LIMITED, SEDE CENTRALE: 71, LOMBARD STREET, LONDRA, E.C.3.

(GIUGNO, 1918.) (Lire 25 = £1.)

Capitale Sottoscritto -	Lire	782,605,000
Capitale Versato - -	Lire	125,216,800
Fondo di Riserva - -	Lire	100,000,000
Depositi, etc. - - -	Lire	4,625,000,000
Anticipazioni, etc. - -	Lire	1,425,000,000

LA BANCA HA CIRCA 900 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.

Sede Coloniale ed Estero: 17, CORNHILL, LONDRA, E.C. 3.

La Banca s'incarica della rappresentanza di Banche Estere e Coloniali.

Stabilimento ausiliario per la Francia: LLOYDS BANK (FRANCE) & NATIONAL PROVINCIAL BANK (FRANCE) LTD.

Con Sedi a LONDRA (60, Lombard St.), PARIGI (3, Place de l'Opéra), BORDEAUX, BIARRITZ, LE HAVRE, MARSIGLIA e NIZZA.

1 Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 settembre 1918	31 ottobre 1918
N. in cassa e fondi presso Ist. emis. L.	110.496.471,66	114.251.654.78
Cassa, cedole e valute »	3.255.511.84	1.520.404,82
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I. »	1.466.491.834,22	1.609.601.617,05
Effetti all'incasso »	68.792.559.23	69.075.861,98
Riporti »	183.526.499,21	165.467.964,13
Effetti pubblici di proprietà »	43.363.534,68	43.267.581,01
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers »	16.539.509.50	16.539.509,50
Anticipazioni su effetti pubblici »	9.560.636,54	10.026.157.54
Corrispondenti - saldi debitori »	988.367.964,80	943.404,867.71
Partecipazioni diverse »	26.057.793,26	26.098.531,94
Partecipazioni Imprese bancarie »	16.864.345,28	16.793,096,31
Beni stabili »	18.585.357,44	18.585.357,44
Mobilio ed imp. diversi »	1 —	1 —
Debitori diversi »	26.057.793,26	23,443.602,91
Deb. per av. depos. per cauz. e cust. »	2.872.559.808 —	2.883.368.207 —
Spese amministr. e tasse esercizio »	19.134,919,48	21.774.529,93
Totale . . . L.	6.071.568.233,03	6.145.482.927,82

PASSIVO.		
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	208.000.000 —	208.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria »	41.600.000 —	41.600,000 —
Fondo riserva straordinaria »	39.100.000 —	39.100.000 —
Fondo previdenza pel personale	17.109.841,40	17.171.477,11
Dividendi in corso ed arretrati »	2.505.075 —	2.437.885 —
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi »	501.557.838.44	509,738.714,50
Accettazioni commerciali »	71.062.052,94	66.599.262,95
Assegni in circolazione »	93.358.655,30	94.223.283,81
Cedenti effetti all'incasso	96.315,176,27	100.260105,01
Corrispondenti - saldi creditori »	1.856.230.658,74	1.917.983.297,55
Creditori diversi »	110.291.787,89	102,537.928,54
Cred. per avallo depositanti titoli »	2.372.559.808 —	2.883,368.207 —
Avanzo utili esercizio 1917 »	749.144,98	749.144,24
Utili lordi esercizio corrente »	35.403.044,37	39.993.902,39
Totale . . . L.	5,061.568.243,38	6.145.482.927.82

2 Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 settembre 1918	31 ottobre 1918
Azionisti saldo Azioni L.	—	24.500 —
Cassa »	3.384.500 —	161.464.864,90
Portafoglio Italia ed Estero »	190.909.252,80	1.293.585.028.80
Riporti	1.272.429.634,65	202.543.922,15
Corrispondenti	196.952.613,55	717.840.254,95
Portafoglio titoli »	694.465.779 —	39.767.607,65
Partecipazioni »	5,021.765,30	5.021.765,30
Stabili »	12.500,000 —	12.500.000 —
Debitori diversi »	78.987.703.55	68.923.252.80
Debitori per avalli »	108.466.166,30	95.433.670,55
Conti d'ordine: »		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati »	4.712.941.20	4.794.077.50
Depositi a cauzione »	2.612.015,50	2.622.115,50
Conto titoli »	2.280.373.746,59	2.254.970.372,45
Totale . . . L.	4.866.114.746,40	4.859,491.482,55

PASSIVO.		
Capitale L.	150.000.000 —	150.000.000 —
Riserva »	24.000.000 —	24.000.000 —
Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio »	510.342,577,60	524.735,071,25
Corrispondenti »	1.622.362.595,60	1.650.058.384,45
Accettazioni »	37.855.476,75	32,098.904,85
Assegni in circolazione »	78.542.546,75	68.945.228.80
Creditori diversi »	33.229.335,20	37.512.953,15
Avalli »	108.466.166,20	95.433.670,55
Utili »	13.217.345 —	14.320.654,05
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati »	4.712.941,20	4.794.077,50
Depositi a cauzione »	2.612,015,50	2.622.115,50
Conto titoli »	2.280.373.746,50	2.254.970,372.45
Totale . . . L.	4.866.114.746,40	4,859.491.432,55

3 Banca Italiana di Sconto

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 settemb. 1918	31 ottobre 1918
Azionisti a saldo azioni L.	13.887.200 —	13.440.100 —
Numerario in Cassa »	102.253.008,20	109.706.243,36
Fondi presso Istituti di emissione »	2,234.023,23	2.150.370,10
Cedole, Titoli estratti - valute »	2.362.664,21	1.878,295.34
Portafoglio »	993.226.078,33	1.010,564.075.01
Conto Riporti »	124 499.819,77	113,164,228,57
Titoli di proprietà »	79.298.708,71	76.793.298,99
Titoli del Fondo di Previdenza »	3,317,759,87	3.605,188,27
Corrispondenti - saldi debitori »	944.870.703 28	926 187.140,07
Anticipazioni su titoli »	6.729.293'37	7.376.888,57
Debitori per accettazioni »	13.713.817,37	7,946.168,91
Conti diversi - saldi debitori »	9.314,877,34	8.482.992,67
Esattorie »	460.449,34	71.910.32
Partecipazioni »	13.003.102,35	14,767.264 —
Beni Stabili »	17.318.059,86	17.383.059,86
Società anon. di Costruzione « Roma »	1.800.000 —	1.800.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza »	500.000 —	500.000 —
Debitori per avalli »	79.936.563,34	80.495,408,14
Conto Titoli:		
a cauzione servizio »	4.444.082,69	4.449,082,69
presso terzi »	87.155.020,07	1.074.484.536.25
in deposito »	1.039.703.854,06	82,422,738,07
Spese di amministrazione e Tasse »	13.451.056,03	16,077.478,95
Totale . . . L.	3.556.341.991,32	3.576.782.008,09

PASSIVO.		
Capit. soc. N. 360.000 Azioni da L. 500 L.	180.000.000 —	180.000.000 —
Riserva ordinaria »	20.000.000 —	20.000.000 —
Riserva ordinaria esercizio in corso »	—	—
Fondo per deprezzamento immobili »	2.070.800 —	2.079.800 —
Azionisti - Conto dividendo »	1.055.765 —	771.183 —
Fondo di previdenza per il personale »	3.750.801,09	3.840.564,12
Dep. in c/c ed a risparmio »	499.278.312,19	518,934.474,40
Buoni frut. a scadenza fissa »	21.326.605,21	21.259,785,62
Corrispondenti - saldi creditori »	1.460.354.971,57	1.432.398.967,18
Accettazioni per conto terzi »	13,713.317,37	7,946.163,91
Assegni in circolazione »	98.012.332,34	92,249,160,91
Creditori diversi - saldi creditori »	17.991.213,35	23.744.646,98
Avalli per conto terzi »	79.936.563,34	80.495.408,14
Esattorie »	—	—
Conto Titoli »	1.039.793.854,06	1.161.356,357,01
Avanzo utili dell'esercizio precedente	302.974.73	302.974,73
Utili lordi del corrente esercizio »	27.236.378,31	31.402.574,09
Totale . . . L.	3.556.341.991,32	3.576.782.008,09

4 Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 settemb. 1918	31 ottobre 1918
Cassa L.	32,410.184,41	25.216.457,18
Portafoglio Italia ed Estero »	241.705.977,48	235.332.818,83
Effetti all'incasso per conto terzi »	17.376.661,75	18.823.161,27
Effetti pubblici »	15.365.679,24	16.647.175,12
Valori industriali »	37.913.000,41	39.300.049,82
Riporti. »	24.206.964,55	20.776.740,60
Partecipazioni diverse »	2.261.028,43	2.261.028,43
Beni Stabili. »	14.393.357,43	14.408.482.37
Conti correnti garantiti »	44.288.573,73	56.329.970.46
Corrispondenti Italia ed Estero »	339.579.280,03	318.733.640,70
Debitori diversi e conti debitori »	35.592.411,41	28.774,169.12
Debitori per accettazioni commerciali »	5.277.760,43	9.958.810,38
Debitori per avalli e fideiussioni »	62.167.498,18	55.530.595,68
Sezione Commer. e Industr. in Libia »	—	—
Mobilio, cassette di cust. e spese imp »	1 —	1 —
Spese del corrente esercizio »	5.751.383,29	6.736.128,33
Depositi e depositari titoli »	490,529.285,55	483,901.583,35
Totale . . L.	1.328.769.052,32	1.331.928.903,64

PASSIVO.		
Capitale sociale L.	100.000.000 —	100.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria »	477.668,90	477.668,90
Depositi in conto corr. ed a risparmio »	214.570,563,41	220.334,879,40
Assegni in circolazione »	18.766.770,38	16.095.140,34
Riporti passivi »	—	—
Corrispondenti Italia ed Estero »	35,3986.185,18	333.285.828,31
Creditori diversi e conti creditori. »	85,375,764,95	94.945.979,71
Dividendi su n/ Azioni »	444.927,50	427.962,71
Risconto dell'Attivo »	1.310.009,80	1.310.009.80
Cassa di Previdenza n/ Impiegati »	157.139,08	841,00
Accettazioni Commerciali. »	5.277.760,43	9.958.81032
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi »	62.167.498,18	55.530.595.60
Utili lordi esercizio corrente »	12,580.478,96	14.435.603,80
Utili esercizio 1917 da ripartire »	—	
Depositanti e depositi per c/ Terzi »	490.529.285,55	483.901.583,35
Totale . . . L.	1.328.769.052,32	1.331.928.903,64

5 SITUAZIONI RIASSUNTIVE.

000 omessi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914 (1)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute. . .	80.623	96.362	104.932	97.592	45.447	104.485	115.756	92.818	33.923	56.941	52.483	29.176	11.222	11.854	17.646	15.552
percentuale	*100*	*119.41*	*130.15*	*121.04*	*100*	*229.90*	*254.58*	*204.22*	*100*	*167.84*	*155.77*	*86.00*	*100*	*105.63*	*157.25*	*138.58*
Portafogli cambiali . . .	437.314	394.818	816.683	952.198	253.711	332.626	792.188	884.520	149.339	170.784	373.090	342.583	96.660	90.015	98.776	116.751
percentuale	*100*	*90.28*	*186.79*	*217.73*	*100*	*131.62*	*313.44*	*202.27*	*100*	*114.31*	*249.87*	*229.39*	*100*	*93.12*	*102.18*	*120.78*
Corrisp. saldi debitori . .	293.629	339.005	395.646	501.666	166.492	172.452	226.642	337.143	94.681	137.155	260.274	447.592	119.546	71.892	105.579	142.463
percentuale	*100*	*115.45*	*134.92*	*170.85*	*100*	*103.59*	*136.13*	*202.49*	*100*	*144.85*	*274.89*	*472.74*	*100*	*60.13*	*88.28*	*110.80*
Riporti	74.457	59.868	67.709	89.994	49.107	36.219	37.148	74.474	16.646	21.117	56.358	40.992	22.070	13.923	8.781	15.188
percentuale	*100*	*83.78*	*90.94*	*120.86*	*100*	*73.75*	*75.64*	*151.68*	*100*	*126.85*	*339.34*	*246.25*	*100*	*63.08*	*30.72*	*68.61*
Portafoglio titoli	47.025	57.675	73.877	54.328	17.560	16.425	13.620	14.540	30.983	41.058	36.616	39.557	77.383	83.643	59.822	56.887
percentuale	*100*	*122.64*	*152.84*	*115.53*	*100*	*93.53*	*77.56*	*82.80*	*100*	*132.51*	*118.18*	*127.67*	*100*	*108.08*	*77.31*	*73.12*
Depositi	166.685	142.101	246.379	257.627	146.895	138.727	239.245	279.323	105.484	117.789	179.969	206.165	126.500	84.720	100.084	120.780
percentuale	*100*	*85.25*	*147.68*	*154.55*	*100*	*94.43*	*163.06*	*190.15*	*100*	*111.66*	*170.61*	*195.44*	*100*	*66.97*	*79.11*	*95.47*

(1) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

6 Istituti di Emissione Italiani

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	31 ag.	10 sett.	20 agi	31 ag.	20 ag.	31 ag.
Cassa..... L.	—	—	346.751	359.049	74.108	70.146
Specie metalliche. »	895.041	895.190	221.926	221.928	477	477
Portaf. su Italia.. »	557.420	749.056	258.505	273.103	92.760	95.599
Anticipazioni..... »	597.778	558.339	1.057.711	1.088.465	32.347	35.668
Fondi sull' estero (portaf. e c/c).. »	735.247	711.060	107.027	103.738	24.580	24.740
Circolazione..... »	8.068.208	8.017.940	1. 69.179	1.883.382	429.467	433.324
Debiti a vista ... »	828.370	742.023	128.416	149.254	112.087	126.509
Depos. in c/c frutt. »	546.248	648.252	118.682	120.765	57.277	35.300
Rap. ris. alla circ. »	38.84%	39.33%	41.61 %	37.86 %	29.41%	33.89 %

7 *(Situazioni definitive).*

Banca d'Italia.

	10 giugno	31 luglio
Oro . . . . . L.	831.149.478	818.152.870
Argento . . . . . »	78.268.941	77.047.355
Valute equiparate. . . . . »	537.384.095	553.076.918
Totale riserva L.	1.445.802.515	1.448.277.645
Portafoglio su piazze italiane . . . . . »	744,420.138	786.265.673
Portafoglio sull'estero. . . . . »	22.118.441	22.154.992
Anticipazioni ordinarie . . . . . »	605.083.248	657.432.933
» al Tesoro . . . . . »	360.000.000	360.000.000
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1) . . »	2.795,009.000	3.000.000.000
Anticipazioni a terzi p. e. dello Stato (2). . »	849.022.339	854,865.987
Titoli . . . . . »	220.051.565	219.562.757
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3) »	516.000.000	516.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. . »	295.739.878	198.122.336
Depositi . . . . . »	14.242.486.414	18.847.271.376
Circolazione . . . . . »	7.513.366.650	7.848.807.900
Debiti a vista . . . . . »	872.257.098	1.078.487.362
Depositi in conto corrente fruttifero . . . . »	872.257.098	549.531.324
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. . »	87.712.732	184.563.740
Rapporto riserva a circolazione (4) . . . . . »	32,71	33,50 %

8 Banco di Napoli.

	20 luglio	31 luglio
Oro . . . . . L.	196.430.682	196.432.069
Argento . . . . . »	30.139.143	30.139.143
Valute equiparate. . . . . »	114.469.682	169.033,608
Totale riserva L.	341.039.507	345.604.821
Portafoglio su piazze italiane . . . . . »	285.430.000	288.482.000
Portafoglio sull'estero . . . . . »	8 .032.625	49.476.715
Anticipazioni ordinarie. . . . . »	130.002.735	146.915.891
» al Tesoro . . . . . »	1.051.658.000	1.067.688.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2) . . . »	248.086.604	307.210.578
Titoli. . . . . »	113.264.112	117.723.127
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3) »	148.000.000	148.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. . »	4.285.099	4.416.156
Depositi . . . . . »	1.968.122.079	2.029.335.279
Circolazione . . . . . »	1.850.845.000	1.866.832.000
Debiti a vista . . . . . »	131.953.000	145.101.000
Depositi in conto corrente fruttifero . . . . »	134.297.000	121.451.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. »	643.164	2.061.774
Rapporto riserva a circolazione (4) . . . . . »	46,64 %	43,63 %

9 Banco di Sicilia.

	20 luglio	31 luglio
Oro . . . . . L.	39.743.297	39.743.297
Argento . . . . . »	9.576.005	9.577.342
Valute equiparate. . . . . »	21.268.949	21.613.884
Totale riserva L.	70.588.244	70.934.523
Portafoglio su piazze italiane . . . . . »	104.726.000	99.606.000
Portafoglio sull'estero . . . . . »	12.041.391	12.023.446
Anticipazioni ordinarie. . . . . »	35.300.000	32.404.000
» al Tesoro. . . . . »	31.000.000	31.000.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2) . . . »	46.608.600	51.919.623
Titoli. . . . . »	32.463.600	33.958.441
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3) »	36.000.000	36.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. »	39.766.762	32.511.717
Depositi . . . . . »	608.549.103	619.682.668
Circolazione . . . . . »		419,135.000
Debiti a vista . . . . . »	105.917.000	109.743.000
Depositi in conto corrente fruttifero . . . . »	34.838.000	30.948.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. »	40.577.646	33.925.832
Rapporto riserva a circolazione (4) . . . . . »	44.61 %	35,28 %

(1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813. 4/1/17 n. 63.
(2) RR. DD. 18 agosto 194, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711.
(3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.
(4) Al netto del 40 % pei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914 nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

10 BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio — Situazione al 30 aprile 1918

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Libretti	Depositi	Lib.	Depositi	Libretti	Depositi
Situazione alla fine del mese precedente	144.526	234.796.615	351	2.432,22	144.877	234.799.047
Aumenti del mese...	1.824	20.842.615	32	483,40	1.850	20.843.098
	148.350	235.639.230	383	2.915.52	146.733	255.642.145
Diminuzione del mese	1.229	17.644.275	17	262,94	1.146	17.644.537
Situaz. al 30 apr. 1918	143.916	237.994.955	366	2.652,68	145.587	237.997.607

Istituti Nazionali Esteri

11 Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1918 31 luglio	1918 28 agosto
Sezione d'emissione		
Biglietti emessi . . . . . L.s.	83.013	87.336
Debito di Stato . . . . . »	11.015	11.015
Altre garanzie . . . . . »	7 434	7.434
Oro monetato ed in lingotti . . . . . »	60.560	68,886
Sezione di Banca		
Capitale sociale . . . . . L.s.	14.552	14.552
Dep. pubbl. (compresi i conti del Tes., delle Casse di rispar., degli agenti del Deb. naz., ecc.) »	37.789	34.918
Depositi diversi . . . . . »	138.441	136.110
Tratte a 7 giorni e diversi . . . . . »	10	10
Rimanenza . . . . . »	3.435	3.499
Garanzie in valori di Stato . . . . . »	58.601	59.454
Altre garanzie . . . . . »	106.787	99.253
Biglietti in riserva . . . . . »	28.142	29 723
Oro, argento monetato in riserva . . . . . »	697	659

12 Banca di Francia.

(000 omessi)	1918 8 agosto	1918 5 settembre
Oro in cassa. . . . . Fr.	3.396.213	3.399.041
Oro all'estero . . . . . »	2.037.108	2.037.108
Argento . . . . . »	304.849	320.174
Disponibilità e crediti all'estero . . . . . »	1.497.079	1.656.453
In portafoglio . . . . . »	1.016.541	652.498
Effetti prorogati . . . . . »	1.068.409	1.063.558
Anticipazioni su titoli . . . . . »	338.416	823.254
Anticipazioni permanenti allo Stato . . . . »	200.000	200.000
» nuove allo Stato . . . . . »	19.350.000	18.114.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri . . . . . »	3.452.000	3.463.000
Spese . . . . . »	7.774	12.536.000
Biglietti in circolazione . . . . . »	29.476.586	29.721.388
C. C. del Tesoro . . . . . »	68.403	328.502
C. C. particolari . . . . . »	3.688.564	3.277.165
Utili lordi degli sconti e int. div. della settim. »	—	—

13 Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1918 7 maggio	1918 23 maggio
Cassa oro . . . . . Fr.	376.758	376.148
Cassa argento . . . . . »	55.489	56.773
Biglietti altre Banche . . . . . »	21.329	19.939
Portafoglio . . . . . »	300.572	271.836
Crediti a vista all'estero . . . . . »	35.588	31.540
Anticipazioni con garanzia titoli. . . . . »	10.013	10.000
Titoli di proprietà . . . . . »	38.738	39.978
Altre attività . . . . . »	11.817	24.170
Capitale . . . . . »	28.440	28.440
Biglietti in circolazione . . . . . »	697.603	671.844
Debiti a breve scadenza . . . . . »	104.527	102.761
Altre passività . . . . . »	19.737	27.341

14 Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1918 15 agosto	1918 23 agosto
Metallo . . . . . M	2.468.000	2.468.000
Biglietti . . . . . »	1.928.000	1.991.000
Portafoglio . . . . . »	15.968.000	15.959.000
Anticipazioni . . . . . »	12.000	6.000
Circolazione . . . . . »	12.930.000	13.111.000
Conti Correnti. . . . . »	8.124.000	8.155.000

15 Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1918 11 maggio	1918 18 maggio
Portafoglio e anticipazioni. . . . . Doll.	4.531.590	4.594.885
Circolazione. . . . . »	36.361	36.536
Riserva. . . . . «	424,236	482.227
Eccedenza della riserva sul limite legale . . »	42.912	49.540

16 Banche della Federal Reserve.

(000 omessi)	1918 3 maggio	1918 10 maggio
Riserve oro . . . . . Doll.	1.856.940	1.883.135
Totale attività . . . . . »	3.772.495	3.772.495
Depositi e garanzie . . . . . »	1.897.562	2,107.050
Circolazione . . . . . »	1.574.278	1.589.193

17

(000.000 omessi)	Incasso metallico: oro	Incasso metallico: argento	Circolazione fiduciaria	c/c e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
DANIMARCA — Banca Nazionale							
1918 31 maggio..	258	3	483	154	68	14	5
1918 29 giugno...	269	4	521	110	73	21	5
1918 13 luglio...	266	3	512	119	70	19	5
SPAGNA — Banca di Spagna							
1918 30 giugno..	543	706	1.919	498	446	170	4 1/2
1918 27 luglio ..	2.144	676	2.944	191	588	383	4 1/2
1918 31 agosto...	2.185	653	2.954	1.185	599	396	4 1/2
OLANDA — Banca Olandese							
1918 29 giugno..	1.507	16	1.947	102	108	250	4 1/2
1918 6 luglio....	1.507	16	1.915	122	107	256	4 1/2
1918 13 agosto...	143	16	1.930	114	145	213	4 1/2
RUMANIA — Banca Nazionale							
1917 15 luglio....	493	0	1.696	157	295	49	5
1917 22 luglio....	493	0	1.717	154	296	49	5
1917 29 luglio....	494	0	1.730	111	296	53	5
SVEZIA — Banca Reale							
1918 30 marzo...	361	3	883	180	374	195	7
1918 29 giugno...	361	2	955	156	328	165	7
1917 31 luglio....	360	2	903	119	158	114	7

QUOTAZIONI

34 VALORI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE

TITOLI	Maggio 28	Maggio 31
TITOLI DI STATO. — Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	80.10	79.96
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	75.50	75.—
» 3.— % lordo	54.50	55.—
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 ½ %	79.15	79.15
» » (secondo)	79.15	79.15
» 5 % (emis. genn. 1916)	83.70	83.80
Buoni » (loro quinquennali:		
b) scadenza 1° ottobre 1918	99.60	99.60
a) » 1° aprile 1919	99.20	99.25
b) » 1° ottobre 1919	98.825	98.925
a) » 1° aprile 1920	97.575	97.825
b) » 1° ottobre 1919	99,50	99.50
c) » 1° ottobre 1920	99.30	99.30
Obbligazioni 3 ½ % netto redimibili	345.—	— —
3 % netto redimibili	— —	— —
5 % del prestito Blount 1866 (1)	— —	— —
3 % SS. FF. Mediterranee, Adriatiche, Sicule (1)	310.90	311 —
3 % (com.) delle SS. FF. Romane (1)	— —	— —
5 % della Ferrovia del Tirreno (1)	440.—	— —
3 % della Ferrovia Maremmana (1)	460.—	460.—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele (1)	344.50	344.75
3 % della Ferrovia Lucca-Pistola (1)	—.—	—.—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	335.—	338.—
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I. (1)	340.—	340.—
5 % della Ferrovia Centrale Toscana (1)	575 —	580 —
5 % per lavori Risanamento città di Napoli (1)	— —	— —
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82) (1)	304.50	306.—
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	77.50	—.—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	—.—	—.—
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	407.83	406.—
Credito fondiario del Banco Napoli 3 ½ % netto	474.18	472.04
CARTELLE FONDIARIE.		
Credito fondiario Monte Paschi Siena 5.— %	492.60	493.43
» » » » » 4 ½ %	— —	— —
» » » » » 3 ½ %	446.18	447.03
Credito fondiario Opere Pie San Paolo Torino 3.75 %	503.—	—.—
» » » » » 3.50 %	479.50	479.50
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	491.25	491.—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 ½ %	503.83	505.50
» » » » 4.— %	486.—	486.—
» » » » 3 ½ %	445.—	445.—
Cassa risparmio di Milano 5.— %	503.50	503.50
» » » 4.— %	475.50	475.50
» » » 3 ½ %	476.—	— —

(1) Compresi interessi.

35 Valori bancari.

	31 dic. 1913	31 lug. 1914	22 mag. 1918	2 mag. 1918	25 mag. 1918	1 giug. 1918
Banca d'Italia L.	1428.25	1237 —	79.95	79.85	1335.—	1324.—
Banca Commerc. Italiana »	827.30	670 —	1040.—	1049.—	1039.—	1035.—
Credito Italiano »	548.50	500 50	755.—	750.—	737.—	727.—
Banca Italiana di Sconto »	—	—	589.—	588.—	587.—	577.—
Banco di Roma »	104.75	98.—	117.—	118.—	117.—	113.—

36 Valori industriali.

Azioni	31 dic. 1913	31 lug. 1914	22 mag. 1918	23 mag. 1918	25 mag. 1918	1 ging. 1918
Ferrovie Meridionali . . L.	540 —	479 —	539.—	535.50	512.—	489.—
» Mediterranee . . . »	254 —	212 —	233.—	235.—	235 —	232.—
» Venete Second. . »	115 —	98 —	132.—	136.—	137.50	130.—
Nav. Gen. Italiana . . . »	408 —	380 —	795.—	790.—	780.—	776.—
Lanificio Rossi. . . . . »	1442 —	1380 —	1150.—	— —	1150.—	1155.—
Lanif. e Canap. Naz.. . »	154 —	134 —	302.—	— —	302.—	300.25
Lan. Naz. Targetti . . . »	82.50	70 —	225,—	— —	235.—	241.—
Coton. Cantoni. . . . . »	359.47	339 —	539.—	— —	543.—	545 —
» Veneziano . . . »	47 —	43 —	—	53.—	53.—	52.50
» Valseriano . . . »	172 —	154 —	—	— —	282.—	290.—
» Furter . . . . . »	— —	46 —	—	— —	130.—	130.—
» Turati . . . . . »	— —	70 —	—	— —	200.—	200.—
» Valle Ticino . . »	— —	— —	—	— —	126.—	128.—
Man. Rossari e Varzi . »	272 —	270 —	—	— —	408.—	406.—
Tessuti Stampati. . . . »	109 —	98 —	—	— —	283.—	280.—
Manifattura Tosi. . . . »	— —	96 —	157.—	156.—	154.50	161.50
Tes. ser. Bernasconi . . »	— —	54 —	115,50	119,50	120.—	118 —
Cascami Seta . . . . . »	346 —	348 —	332.—	— —	336.—	368.—
Acciaierie Terni . . . . »	1512 —	1095 —	1685,—	1685.—	1686.—	1662.—
Siderurgica Savona . . . »	168 —	137 —	281.—	283.—	283.—	288.—
Elba . . . . . »	190 —	201 —	354 —	— —	355.—	354.—
Ferriere Italiane . . . . »	112 —	86.50	261.—	—	262.50	260.50
Ansaldo . . . . . »	272 —	210 —	311.50	312.50	314.—	313.—
Off. Mecc. (Miani e Silv.) »	92 —	78 —	129.75	130.—	129.—	128.—
Off. Breda . . . . . »	— —	300 —	411.—	409.—	410.—	406.—
Off. Meccaniche Italiane »	— —	34 —		— —	62.50	62.50
Miniere Montecatini . . »	132 —	110 —	166.—	— —	167.—	169.—
Metallurgica Italiana . . »	112 —	99 —	167.—	167.50	167.50	167.—
Autom. Fiat . . . . . »	108 —	90 —	501.—	500.—	497.—	502.—
» Spa . . . . . »	— —	24 —	261.—	— —	261.—	261.—
» Bianchi . . . . »	98 —	94 —	170.—	—	169.—	173.—
» Isotta-Fraschini »	15 —	14 —	136.—	136.—	133.50	130.—
Off. S. S. Giorgio (Cam.) »	— —	— —	—	—	124.—	125.—
Edison . . . . . »	552 —	536 —	618.—	618.—	620.—	609.—
Vizzola . . . . . »	804 —	776 —	920.—	921.—	925.—	930.—
Elettrica Conti. . . . . »	— —	308 —	—	447.—	447.—	448.—
Marconi . . . . . »	— —	40 —	108.—	— —	109.—	107.50
Unione Concimi . . . . »	100 —	62 —	140.—	143.25	143.50	141.—
Distilleria Italiane . . . »	65 —	64 —	128.50	— —	129.—	127.50
Raffinerie L. L. . . . . »	314 —	286 —	400.—	— —	408.—	406.—
Industrie Zuccheri . . »	258 —	226 —	325.—	— —	330.—	325.—
Zuccherificio Gulinelli . »	73 —	66 —	127.—	— —	128.—	128.—
Eridania. . . . . »	574 —	450 —	744.—	747.—	753.—	745.—
Molini Alta Italia . . . »	199 —	176 —	248.—	248.50	250.—	250.—
Italo-Americana . . . . »	160 —	68 —	335.50	334.—	337.—	358.—
Dell'Acqua (esport.) . . »	104 —	77 —	184.50	189.—	194.—	195.—

37 BORSA DI PARIGI

	Maggio 10	Maggio 11	Maggio 24	Maggio 25	Maggio 30	Maggio 31
Rend. Franc. 3 % per.	59 —	59 —	59 75	80 —	60 —	60 —
» Franc. 3 % amm.	74 —	— —	— —	75 —	77 —	77 —
» Franc. 3 ½ % . .	— —	— —	88 75	— —	— —	88 75
Prestito Fr. nuovo .	87 70	87 70	87 80	87 80	87 90	87 90
Prestito Fr. 4 % . .	69.40	69 40	69 50	69 50	69 55	69 60
Tunisine	327 —	324 50	327 50	827 75	320.50	323 —
Rend. Argentina 1896	88 —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 1906	— —	81 50	82 50	83 —	— —	— —
Obbl. Bulgare 4 ½ .	354 —	350 —	354 —	348 50	350.—	349.50
Rend. Egiziana 6 %.	99 50	95 50	98 —	86 —	93.—	94.50
» Spagnuola	129 —	128 85	140 50	— —	— —	140 50
» Italiana 3 ½ . . .	59 —	— —	— —	59 —	— —	— —
» Portoghese nuovo.	— —	— —	65 —	65 50	65 50	65 50
» Russa 1891 . . .	32 80	— —	34 —	34 25	32 50	32 —
» » 1906 . . .	47 —	46 50	49 50	49 75	48.50	47 50
» » 1909 . . .	40 60	40 80	42.20	— —	42.50	41 50
» Serba	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» Turca	62 05	62 05	62.60	63 —	62 —	62 10
Banca di Francia . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca di Parigi. . .	940 —	942 —	949 —	842 50	940 —	940 —
Credito Fondiario . .	695 —	694 —	696 —	790 —	705 —	705 —
Credit. Lyonnais . .	1070 —	— —	1060 —	1055 —	1050 —	1048 —
Banca Ottomana . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Metropolitan	412 —	413 —	410 —	408 —	413 50	410 —
Suez	— —	4800 —	4828 —	4870 —	4801 —	4835 —
Thomson	795 —	795 —	780 —	775 —	761 —	745 —
Andalouse	— —	— —	— —	460 —	456 —	455 —
Lombarde.	173 50	175 50	178 —	179 —	174 —	175 —
Nord Spagna	450 —	448 —	—	450 —	445 —	445 —
Saragozza.	505 —	— —	669 —	512 —	506 —	506 —
Piombino.	— —	106 50	107.50	107 50	108 —	108 —
Rio Tinto	1851 —	1849 —	1835 —	1831 —	— —	1829 —
Chartered.	22 —	21 75	21 —	21 50	21 —	— —
Debeers	371 —	370 —	372 —	371 —	366 —	— —
Ferreira	— —	22 25	— —	— —	— —	— —
Geduld	57 —	57 25	— —	57 —	55 —	— —
Goldfields.	46 50	46 —	45.25	45 25	45 25	— —
Randfontein.	— —	19 75	— —	— —	— —	— —
Rand Mines.	78 50	— —	78.75	77.75	77 75	— —

38 BORSA DI LONDRA

Dicembre	Maggio 10	Maggio 11	Maggio 22	Maggio 23	Maggio 30	Giugno 1
Prestito francese . .	64 1/8	64	64 1/8	64 3/4	65 3/8	65 1/8
Consolidato inglese .	56 1/8	56 1/8	— —	— —	— —	— —
Rendita spagnola . .	119 —	121 1/8	— —	— —	— —	131 —
» egiziana . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» giapponese 4 %	65 1/2	— —	71 1/8	71 1/8	71 3/8	72 1/4
Uruguay 3 ½	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Turca	56 —	— —	— —	— —	— —	— —
Marconi	3 1/8	3 1/8	— —	3 1/8	3 1/8	3 1/8
Argento in verghe. .	48 7/8	48 7/8	— —	48 7/8	48 7/8	48 7/8
Rame.	110 —	110 —	— —	110 —	110 —	110 —

39 BORSA DI NEW-YORK

Dicembre	Maggio 9	Maggio 10	Maggio 23	Maggio 25	Maggio 30	Giugno 1
su Londra 60 g. D.	4 72 75	4 72 76	4 72 75	4 72 75	4 72 75	4 72 75
» » dem. bills »	4 75 50	4 75 45	4 75 45	4 75 50	4 75 45	4 75 45
» » Cable transf. »	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45
» Parigi 60 g. »	5 71 3/4	5 71 3/4	5 71 7/8	5 72 1/8	5 71 3/4	5 71 1/8
» » Berlino . . . »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Argento. . . . . »	98 1/8	99 1/8	99 1/8	99 1/8	99 1/8	99 1/8
Atchison Topeka . »	82 3/8	82 3/8	86 1/4	85 1/8	83 1/8	84 —
Canadian Pacific. . »	139 1/8	139 —	148 —	146 —	143 1/8	143 1/4
Illinois Central . . »	94 1/8 ex	94 —	96 —	95 —	98 —	96 —
Luisville e Nasliville »	112 1/8	112 1/8	115 1/8	115 —	116 —	115 1/8
Pensylvania . . . . »	43 7/8	43 7/8	44 5/8	44 5/8	43 3/8	43 3/8
Southern Pacific. . »	82 1/8	82 1/4	86 1/4	85 1/4	82 1/8	82 1/4
Union Pacific . . . »	119 —	118 3/8	124 1/8	124 1/4	120 3/4	122 1/8
Anaconda . . . . . »	64 (/8	64 1/8	68 1/8	68 1/8	62 1/4	61 7/8
U. E. S. Steel Com. »	94 1/8 ex	97 3/8	110 1/8	99 1/8	97 1/8	97 3/8

40 STANZE DI COMPENSAZIONE

Operazioni	Genova aprile	Milano aprile
Totale operazioni	6.480.288.937,26	7,837.341,971,36
Somme compensate	5.378.999.881,52	392.211.503,26
Somme con denaro	1.101.288.955,74	8.229.553.479,62

Operazioni	Firenze aprile	Roma aprile
Totale operazioni	394.592.936,04	1.317.875.562,10
Somme compensate	373.359,774,34	1.267.220.232,40
Somme con denaro.	21.233 161.70	50.055.329,70

41 TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1918 marzo 31		1913 al 31 dic.
Austria Ungheria	5 %	dal 10 aprile 1915	5 ½ %
Danimarca	5 %	» 10 luglio »	6 %
Francia	5 %	» 20 agosto 1914	4 %
Germania	5 %	» 23 dicemb. »	5 %
Inghilterra	5 %	» 5 aprile 1917	5 %
Italia	5 %	» 11 gennaio 1918	5 ½ %
Norvegia	5 ½ %	» 9 novemb. »	5 ½ %
Olanda	5 %	» 10 luglio 1915	5 %
Portogallo	5 ½ %	» 15 gennaio 1914	5 ½ %
Romania	5 %	» 14 maggio 1915	6 %
Russia	6 %	» 29 luglio 1914	6 %
Spagna	4 ½ %	» 27 ottobre »	4 ½ %
Svezia	5 ½ %	» 9 novem. 1915	5 ½ %
Svizzera	4 ½ %	» 2 gennaio »	4 ½ %